

percorsi

di lettura *Suggerimenti tra parole ed immagini*

IL BENE COMUNE



2013

IMPRESSUM

Provincia Autonoma di Bolzano | Alto Adige | Ripartizione Cultura Italiana
Via del Ronco 2, 39100 Bolzano
www.provincia.bz.it/cultura

Coordinamento:
Ufficio Educazione Permanente, Biblioteche e Audiovisivi
Alessandra Sorsoli

Testi a cura di:
Franca Carol – Biblioteca Formazione Professionale,
Mauro di Vieste – Biblioteca Culture del Mondo,
Fernando Gardini – Biblioteca CAI,
Mary Martometti – Biblioteca Handicap,
Elena Molisani – Biblioteca Provinciale Claudia Augusta,
Don Paolo Renner – Biblioteca San Girolamo,
Anna Sagnotti – Biblioteca della Donna,
Luigi Stefani – Biblioteca CAI,
Stefano Tomasino – Biblioteca San Girolamo,
Valeria Trevisan – Biblioteca Provinciale Claudia Augusta,
Mirca Vedovelli – Centro Audiovisivi,
Stefania Viaro – Biblioteca Sandro Amadori,
Patrizia Zangirolami – Biblioteca Archeoart.

Progetto grafico ed impaginazione:
CREO Srl - creobz@gmail.com
Stampa: Tipografia Alto Adige (BZ)
aprile 2013 – Anno 7 – Nr. 07

Il notiziario viene distribuito alle biblioteche pubbliche
È inoltre disponibile presso l'Ufficio Educazione permanente,
biblioteche e audiovisivi, via del Ronco 2, Bolzano.

All'indirizzo www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche,
è possibile scaricare il file pdf della pubblicazione.
La spedizione è prevista solo per coloro che non risiedono nel Comune
di Bolzano, previa richiesta telefonica,
al numero 0471 41 12 46 tramite fax, al numero 0471 41 12 59
oppure via e-mail, all'indirizzo alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

sommario

INTRODUZIONE	PAG. 05
UNA RIFLESSIONE	PAG. 07
BENE COMUNE E BENE CULTURALE.....Biblioteca Archeoart	PAG. 08
BENE COMUNE PER POCHI O PER TUTTI? REALTÀ O UTOPIA?	Biblioteca del C.A.I. PAG. 14
CINEMA E BENE COMUNE..... CAB Centro Audiovisivi	PAG. 18
CHE COS'È IL BENE COMUNE?	Biblioteca Claudia Augusta PAG. 22
BENI COMUNI. DAL PASSATO DELL'UOMO AL FUTURO DELLA TERRA	Biblioteca Culture del Mondo PAG. 23
LA CULTURA DELLE DONNE COME BENE COMUNE..Biblioteca della Donna	PAG. 25
IL PRINCIPIO DEL BENE COMUNE, NELLE RIFLESSIONI PEDAGOGICHE E IN QUELLE SOCIO-ECONOMICHE	Biblioteca Formazione Professionale PAG.28
EDUCARE ALLE DIFFERENZE. RICONOSCERE LA DIVERSITÀ COME BENE COMUNE.....	Biblioteca Handicap PAG. 31
BENE COMUNE. "GIRO GIRO TONDO - CASCA IL MONDO- CASCA LA TERRA- TUTTI GIÙ PER TERRA.....	Biblioteca Sandro Amadori PAG. 35
IL "BENE COMUNE" ALLA LUCE DEL VANGELO	Biblioteca San Girolamo PAG. 38

CASA SCUOLA CULTURA...



Ogni lettura è un atto di resistenza. Di resistenza a cosa? A tutte le contingenze.

Daniel Pennac, Come un romanzo, 1992

Presentazione

Nell'ambito del Festival delle Resistenze Contemporanee, tra i tanti appuntamenti mirati alla diffusione del concetto di cittadinanza attiva, trova spazio anche la lettura.

Il nuovo numero del notiziario bibliografico "Percorsi di lettura", grazie al contributo delle biblioteche specialistiche operanti sul nostro territorio, propone una serie di letture per analizzare da diversi punti di vista il significato di bene comune.

Attraverso la selezione di libri, si offre l'occasione per un approccio culturale interdisciplinare, nella convinzione che occorra parlare di beni comuni non più solo in un'accezione economica; la conoscenza è un bene immateriale e, per riuscire a diffonderla, dobbiamo imparare a difendere il suo libero accesso con consapevolezza.

Christian Tommasini

Vicepresidente della Provincia
Assessore alla Cultura Italiana

Una riflessione

“Dovete studiare e imparare per farvi un’opinione vostra sulla storia e su tutto, se la mente è vuota le opinioni uno non se le può fare. Riempitevi la mente, riempitevi la mente. La mente è il vostro tesoro e nessuno al mondo può ficcarci il naso.” (Frank Mc Court – *Le ceneri di Angela*)

Art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Ogni bambino è egoista, perché non sa pensare oltre il suo piacere immediato. Un adulto deve, o dovrebbe porsi dei limiti, saper giungere a un compromesso tra il suo interesse e quello della collettività in cui vive. Non è possibile la convivenza civile senza un compromesso tra individuo e società, tra il bene del singolo e quello comune. Il bene comune è quanto di più universale esista. Un universale a cui bisogna tendere, senza ansie definitorie ma anche senza abbandonare il rigore della discussione e la vivacità del dialogo.

Il bene comune non è esattamente un bene pubblico, poiché quest’ultimo è in qualche modo subordinato agli orientamenti economici e sociali del governo in carica e della sua maggioranza di riferimento, e in alcuni casi può addirittura essere alienato o modificato nei vincoli e nelle funzioni. Il bene comune rientra tra i diritti fondamentali di ciascuno e di tutti, e dovrebbe risultare indiscutibile, accessibile a tutti, immutabile, come l’aria, l’acqua, i paesaggi, la cultura. Come l’acqua, anche la cultura non può essere declinata in chiave di possesso, di chi la compra o di chi la taglia, ma rappresenta una forma di condivisione. I teatri, i musei, le associazioni e le biblioteche, oltretutto, non sono solo un patrimonio collettivo, ma lo spazio in cui si alimenta o viene pregiudicata la capacità stessa di dare un valore a questo patrimonio.

“Fondare biblioteche è un po’ come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l’inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”, ha scritto Marguerite Yourcenar. Questo pensiero è quanto mai attuale ed evidenzia come le biblioteche siano un indispensabile bene comune che internet non può sostituire. La biblioteca è luogo di uguaglianza: la saggezza scritta alla portata di mano di chiunque disponga solo di una tessera; è luogo di economia: il cittadino, prendendo in prestito libri invece di comprarli, risparmia; luogo di ecologia: un libro dato in prestito dieci volte riduce il consumo di carta di un fattore dieci. Una società civile ne ha bisogno perché

anche nella crisi, le biblioteche sono una risorsa per tutti i cittadini, in particolare quelli più deboli. La biblioteca è l’istituzione ideale per combattere i pregiudizi in una società sempre più frammentata e multiculturale, perché è in grado di far incontrare le persone in un luogo neutrale e ben regolato. Le biblioteche sono luoghi dove il cittadino può venire in contatto con punti di vista diversi e sedi ideali per delle esperienze comuni.

All’estero, nella loro accezione più moderna di biblioteche pubbliche, furono create nell’Ottocento perché libertà e democrazia richiedono che l’educazione sia il più possibile diffusa, in Italia non sono mai diventate un servizio “normale” e quindi sono rimaste un optional affidato alla buona volontà e alla lungimiranza della singola amministrazione comunale.

Come scrive Antonella Agnoli sul “Manifesto” del 23 aprile 2011, “il problema non è se i cittadini ci vadano o no: è che devono avere la possibilità di andarci. Non c’è teoria moderna della democrazia che ammetta un cittadino disinformato e ignorante. Una biblioteca arricchisce il tessuto democratico rendendo possibile ai cittadini di informarsi non nella solitudine di un computer casalingo, ma in un confronto con altri cittadini, altri documenti, altri formati”. Oggi attraverso Internet la conoscenza è potenzialmente disponibile per tutti con un solo click. Ma proprio nel momento della sua apparente maggiore accessibilità, il sapere è soggetto a norme sempre più restrittive sulla proprietà intellettuale, che limitano l’accesso alle risorse on-line. Questi nuovi limiti mettono a rischio il carattere di bene comune della conoscenza.

Chi pensa che avere libero accesso alla conoscenza e dunque leggere, sia un diritto minore rispetto a quello di curarsi, studiare, lavorare, riposarsi o migrare, non ha capito una verità elementare del nostro stare insieme come persone civili. Leggere è un diritto della persona in ogni momento della vita e senza alcuna discriminazione. È un tempo di crescita - e una persona non smette mai di crescere - non un modo di occupare il tempo libero, non un atto di consumo, ma un atto di libertà. La libertà sta nel potere di scelta, nell’aver strumenti per esercitarla. Dietro al diritto di leggere stanno tutti gli altri, perché questo è un diritto alla consapevolezza.

Ogni lettore è un cittadino più consapevole, critico, uno che davanti a ogni narrazione limitata, avvilente o falsa è in grado di organizzare un dissenso. ■

BENE COMUNE e BENE CULTURALE

Bene comune è un termine riferibile a diversi concetti: è uno specifico bene, condiviso da tutti i membri di una specifica comunità, ma è anche l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere migliori sistemi di vita.

All'interno del Bene Comune, il Bene Culturale occupa un posto fondamentale, CHE VA CONDIVISO, RISPETTATO E TUTELATO, pena l'abdicazione del proprio essere uomini e cittadini.

Patrizia Zangirolami - Presidente Biblioteca Archeoart



I BENI CULTURALI: DEFINIZIONE E LEGISLAZIONE

I beni culturali sono tutti i beni designati da ciascuno Stato come importanti per l'archeologia, la letteratura, l'arte, la scienza, la demologia, l'etnologia o l'antropologia; si contrappongono, per definizione, ai "beni naturali" in quanto questi ultimi ci sono offerti dalla natura, mentre i primi sono il prodotto della cultura dell'essere umano.

Il primo riconoscimento ufficiale di "bene culturale" in campo internazionale si ebbe durante la Convenzione dell'Aja firmata il 14 maggio 1954 da quaranta Stati di tutto il mondo e confermata in Italia con la legge del 7 febbraio 1958 (sostituendo per la materia l'articolo 822 del Codice civile del 1942).

Le norme sui beni culturali erano essenzialmente accordi per la salvaguardia di questi patrimoni in occasione di eventi bellici, sostenendo che gli attentati ai beni culturali di qualsiasi popolo costituivano una violenza al patrimonio dell'intera comunità internazionale.

In Italia la definizione di "bene culturale" venne modellata da alcune commissioni parlamentari tra gli anni sessanta e settanta, che dovevano anche dare indicazioni per la creazione di un futuro dicastero. Nel frattempo a Parigi, il 17 novembre 1970, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura firmava una convenzione internazionale per stabilire le misure da adottare per bloccare l'esportazione, importazione e il trasferimento di proprietà in illecito di beni culturali e vennero definiti in tale ambito quali siano i beni culturali (art.1 Convenzione di Parigi)

Nel 1974 venne decisa l'istituzione di un Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Il ministero venne revisionato più volte fino a giungere all'attuale denominazione di Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Fu promulgato il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (Digs. n. 490 del 29 ottobre 1999), dove si raggrupparono tutte le norme sulla materia, ponendo particolarmente l'accento sulla tutela dei beni, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, sostituito successivamente dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, emanato nel 2004.

Codice dei beni culturali e del paesaggio:
decreto legislativo 21.1.2004 n. 42 / Ministero per i beni e le attività culturali (Urbani Giuliano)

IL TESORO DEGLI ITALIANI

Colloqui sui beni e le attività culturali.
GIULIANO URBANI
MONDATORI 2002 - P.137

L'Italia possiede un vero "tesoro", una straordinaria eredità artistica, culturale e naturalistica, nostra grazie alle felici circostanze paesaggistiche della nostra penisola e alle molte civiltà che hanno caratterizzato la nostra storia. Ministro per i Beni e le attività culturali, Giuliano Urbani presenta in questo libro il programma di salvaguardia e valorizzazione di questa ricchezza, varato dal ministero da lui presieduto.

PAURA E DISTRUZIONE

Uno dei beni comuni fondamentali e imprescindibili per tutto il genere umano è sicuramente il libro. Custode del sapere di ogni cultura, è sempre stato oggetto di venerazione e di conseguenza anche di distruzione, per la paura che il suo enorme potere porta con sé.

LIBRI AL ROGO

LUCIEN X. POLASTRON,
BONNARD 2006 - P.320

La censura libraria, nell'immaginario collettivo come nella realtà storica, ebbe i suoi più cupi fasti nel rogo dei libri: poiché se antico e molteplice è il nesso tra libri e libertà, non meno antica e molteplice è la reazione di divieto.

Dall'antichità ai nostri giorni il bagliore, reale o metaforico, di quei fuochi ha puntualmente illuminato passaggi significativi e drammatici della vicenda umana,

identificandosi talvolta con la volontà di distruzione di un intero popolo. La tentazione dell'accumulo radicale del sapere è un mito primordiale e irresistibile: dalla Mesopotamia all'Irak, dal 2500 a.C. al 2003 d.C., dall'Oriente all'Occidente la biblioteca, in quanto luogo di concentrazione fisica delle idee, ha sempre rappresentato un'espressione del potere e al tempo stesso una minaccia a esso.

Questo spiega perché le raccolte di libri sono destinate a essere oggetto di distruzione infinita.

Ma il senso di un così esteso panorama delle cause di distruzione delle grandi biblioteche è quello di ricordare che l'annullamento dell'identità di un popolo è atto di grave orrore, perché all'eliminazione fisica del genocidio si accompagna il genocidio, la distruzione pianificata del suo genio, della sua memoria. Il libro è da sempre l'immagine dell'individuo e perciò bruciarlo vuol dire uccidere.

Dunque la distruzione e la conservazione non sono che facce di una medesima medaglia.

C'è tuttavia un aspetto che Polastron lascia aperto all'infinità di questo tema ed è la censura, che nella modernità è favorita dall'uso della tecnologia, ma che apparteneva già alle abilità degli scrittori dell'antichità. E allora, che tipo di cenere resterà di questi roghi nel futuro?

Bianca Maria Paladino

LIBRI AL ROGO

Tito Livio, L. Anneo Seneca, P. C. Tacito.
Lentano M. (cura)
PALOMAR 2008 - P.112

Tre testi rispettivamente di Livio, Seneca, Tacito sui provvedimenti repressivi del potere romano rispetto a libri e autori "scomodi". Il volume vuole essere un documento sulla distruzione dei libri, sulla

censura, sulla lotta tra intellettuali e potere politico in un background di intolleranze religiose o di totalitarismi politici.

NON SPERATE DI LIBERARVI DEI LIBRI

U. ECO E J.C. CARRIÈRE
BOMPIANI 2011 - P.250



Dal papiro ai supporti elettronici, percorriamo duemila anni di storia del libro attraverso una discussione contemporaneamente erudita e divertente, colta e personale, filosofica e aneddotica, curiosa e gustosa.

Passiamo attraverso tempi diversi e diversi luoghi; incontriamo persone reali insieme a personaggi inventati; vi troviamo l'elogio della stupidità, l'analisi della passione del collezionista, le ragioni per cui una certa epoca genera capolavori, il modo in cui funzionano la memoria e la classificazione di una biblioteca.

Veniamo a sapere perché 'i polli ci hanno messo un secolo per imparare a non attraversare la strada' e perché 'la nostra conoscenza del passato è dovuta a dei cretini, degli imbecilli o degli avversari'. Insomma, godiamo della 'furia letteraria' di due appassionati che ci trascinano nella loro folle girandola in cui ogni giro sorprende, distrae, insegna.

In questi tempi di oscurantismo galoppante, forse è il più bell'omaggio che si possa fare alla cultura e l'antidoto più efficace al disincanto."

FELICITÀ' E CONSERVAZIONE

La felicità è un bene comune che va conservata quando la si è raggiunta, ma va perseguita quando ne siamo ancora lontani

ARCHITETTURA E FELICITÀ

ALAIN DE BOTTON
GUANDA 2011 - P.279

Se riteniamo che la qualità dell'ambiente in cui viviamo sia fondamentale per il nostro benessere, non possiamo non interrogarci sul rapporto tra architettura e felicità. Ma da dove cominciare?

Oggi, a differenza dei secoli passati, siamo consapevoli dell'impossibilità di individuare una misura del bello assoluta e riproponibile all'infinito, senza tener conto delle tradizioni locali e della sensibilità dei committenti. Se le ville palladiane rappresentano un ineguagliato modello di equilibrio architettonico, una recente villa costruita a Londra secondo gli stessi canoni suscita più sconcerto che ammirazione. E non erano affatto contenti i signori Savoye, per cui Le Corbusier progettò la famosa villa di Poissy: il capolavoro dell'architetto modernista si rivelò ben presto inabitabile.

D'altro canto, invece, accostamenti inediti di forme, materiali e stili possono essere fonte di piacere e serenità. Attraverso una ricca casistica e insieme facendo ricorso alla verve del narratore, De Botton indaga, nella molteplicità delle sue sfaccettature, l'influenza del design sull'essere umano, design che suscita sensazioni e riflessioni, modifica l'umore, fornisce stimoli al miglioramento. Imparando a ritrovare in edifici e oggetti doti e qualità presenti anche nell'uomo avremo dunque l'occasione di conoscere meglio noi stessi. È questa, dopotutto, la fonte della vera felicità.

RESTAURO

Verum factum dell'architettura italiana
RENATO DE FUSCO
CAROCCI 2012 - P.158

L'espressione verum factum nel sottotitolo richiama la formula utilizzata da Giambattista Vico per esprimere il principio secondo il quale l'uomo può conoscere solo ciò che egli stesso ha fatto; di conseguenza, poiché nel nostro paese si trova il più ampio patrimonio di beni culturali del mondo, noi italiani dovremmo essere i più esperti nel campo del restauro e lasciare agli altri il compito di innovare.

Per conservare, però, specie le opere d'architettura, è inevitabile introdurre conoscenze e metodologie aggiornate: ecco allora che il restauro dell'antico comporta la progettazione del nuovo. Nel volume si sostiene questa tesi, si riferisce delle varie concezioni del restauro, se ne fornisce un sintetico excursus storico, si riporta il dibattito sui centri antichi che resta il maggiore contributo italiano alla storia e alla critica dell'architettura moderna.

IL RESTAURO

Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto.
BRUNO ZANARDI
SKIRA 2010 - P.208



“Viviamo una stagione di crollo verticale (e trasversale) dell'attenzione per i temi della tutela dei beni culturali: un crollo evidenziato, sancito e promosso dal massiccio taglio delle risorse pubbliche e dal continuo calo degli investimenti privati. Di fronte a questi ed altri segni di pesante degrado, a leggere i giornali sembrano ancora salvarsi due sole oasi: le mostre e il restauro. In queste sue pagine dense e documentate, Bruno Zanardi mette a confronto le due teorie del restauro di Cesare Brandi e Giovanni Urbani.

Il lettore di questo libro vedrà come, e quanto, formulazioni di Brandi e proposte di Urbani siano ora complementari tra loro, ora invece in stridente contrasto: la biografia dei due studiosi diventa così non solo la traccia di due percorsi intellettuali fra loro fittamente intrecciati e tuttavia tutt'altro che coincidenti, ma anche lo snodo fondativo per scelte etiche e politiche che ancora non abbiamo saputo fare.” (dalla prefazione di Salvatore Settis.)

IL CULTO MODERNO DEI MONUMENTI.

Il suo carattere e i suoi inizi.
ALOIS RIEGL
ABSCONDITA 2011 - P.141

“La conservazione di Riegl rappresenta un fattore decisivo del mutamento sociale e della costruzione della nostra identità. Noi siamo per ciò che conserviamo e per come lo conserviamo. La conservazione è, infatti, un lavoro specialistico ma i beni a cui si dedica sono patrimonio comune.” (Sandro Scarrocchia)

LOTTA E RESISTENZA

Il bene comune va difeso con la denuncia continua contro l'inerzia e l'ignoranza

I PREDATORI DELL'ARTE PERDUTA

Il saccheggio dell'archeologia in Italia.
FABIO ISMAN
SKIRA 2009 - P.256

Milioni di reperti, spesso autentici tesori unici al mondo, scavati clandestinamente; centinaia di migliaia di siti archeologici della Penisola violati e devastati; decine di migliaia di “tombaroli”, intermediari e grandi mercanti indagati e sotto processo: la Grande Razzia si è consumata in Italia a partire dagli anni settanta.

A suon di milioni di dollari, oggetti importantissimi, che restano stupendi ma sono ormai privati del loro passato, sradicati dai propri contesti e diventati “muti”, sono stati acquistati da una dozzina di grandi musei internazionali, americani ed europei, e dalle massime collezioni private del mondo, spesso le più misteriose. Solo una piccola parte è stata finora restituita. Sulla base di interviste e documenti giudiziari, viene ricostruito, come non era mai stato fatto, il massimo saccheggio d'arte e cultura che ha colpito un Paese occidentale nell'ultimo secolo. Alcune vicende, inedite, sono degne di un thriller o di un “giallo”. E restano ancora fittissimi misteri.

PAESAGGIO COSTITUZIONE CEMENTO.

La battaglia per l'ambiente contro il degrado
SALVATORE SETTIS
EINAUDI 2010 - P.326

I danni al paesaggio ci colpiscono tutti, come individui e come collettività. Uccidono la memoria storica, feriscono la nostra salute fisica e mentale, offendono i diritti delle generazioni future. L'ambiente è devastato impunemente ogni giorno, il pubblico interesse calpestato per il pro-

fitto di pochi. Le leggi che dovrebbero proteggerci sono dominate da un paralizzante ‘fuoco amico’ fra poteri pubblici, dai conflitti di competenza fra Stato e Regioni. Ma in questo labirinto è necessario trovare la strada: perché l'apatia dei cittadini è la migliore alleata dei predatori senza scrupoli. È necessario un nuovo discorso sul paesaggio, che analizzi le radici etiche e giuridiche della tradizione italiana di tutela, ma anche le ragioni del suo logoramento. Per non farci sentire fuori luogo nello spazio in cui viviamo, ma capaci di reagire al saccheggio del territorio facendo mente locale. La qualità del paesaggio e dell'ambiente non è un lusso, è una necessità, è il miglior investimento sul nostro futuro. Non può essere svenduta a nessun prezzo.

Contro la colpevole inerzia di troppi politici, è necessaria una forte azione popolare che rimetta sul tappeto il tema del bene comune come fondamento della democrazia, della libertà, della legalità, dell'uguaglianza. Per rivendicare la priorità del pubblico interesse, i legami di solidarietà che sono il cuore e il lievito della nostra Costituzione.

I BENI DELL'ITALIA

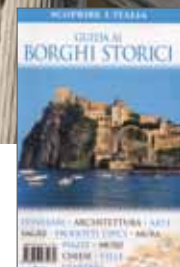
Bisogna conoscere il bene comune per amarlo e perpetuarlo

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE

Una cartografia del cuore.
VITTORIO SGARBI
BOMPIANI 2009 - P.356

“Questo libro è stato concepito per nascondere un altro, per indicare alcune rotte principali e per evitarle e stabilirne altre proprie, tutte possibili e tutte legittime, inseguendo per esempio tozzi e agili montanari scolpiti nel legno nella Chiesa di san Martino a Cerveno, documenti di una storia dell'arte parallela rispetto a quella ufficiale che, Roma su Roma, da Bernini porta a Canova.

Mentre nasconderemo, non senza stupore, l'opera di uno strano fotografo-antropologo interessato ai costumi popolari sardi: Ugo Pellis. Una scoperta preziosa, documenti fotografici di una civiltà recente e pur scomparsa, del mondo pastorale, arcaico e non immortale. Meraviglie di fotografi e di miniature, di codici miniati, di coralli, di manoscritti. E nasconderemo Visso per colui che, interessato a vedere quadri del rinascimento marchigiano, scoprirà una rara serie di manoscritti leopardiani nei suoi versi più famosi. Se il viaggio è ritornare sui passi di altri in altri tempi in altre vite, rievocare, veder riemergere fantasmi, allora mettetevi in cammino, non siate pigri, perché dalla vostra meraviglia



deriva la vita dell'arte, dei luoghi, del nostro paese, l'Italia delle meraviglie.”

GUIDA AI BORGHI STORICI

ORNELLA D'ALESSIO
MONDATORI ELECTA 2010 - P.324

La nuova tendenza, per gli amanti di chi vuole comprendere appieno l'Italia e le sue straordinarie ricchezze storico-artistiche, paesaggistiche e legate alla tradizione, sta in quel turismo diffuso che valorizza tutto il territorio. Il nuovo viaggiatore procede lento e lontano dai luoghi gremiti di gente, si lascia affascinare da piccoli borghi senza tempo, da circuiti ritenuti minori, dalla ricchezza della gastronomia e dell'artigianato. Questa guida, che raccoglie oltre 130 borghi italiani, è divisa in tre sezioni: Nord, Centro e Sud, ciascuna introdotta da una cartina che include tutte le località descritte all'interno. Le schede riportano i cenni storici di ogni borgo e i luoghi di interesse artistico e naturalistico. Non mancano le indicazioni pratiche su come raggiungere il borgo in treno o in auto, i numeri di telefono dei comuni e delle associazioni turistiche, e ogni altro tipo di informazione utile a pianificare un soggiorno perfetto.

ITALIA DA SCOPRIRE

Viaggiare in automobile verso mete insolite e lontane dalla folla.

Con carta stradale 1:1.550.000
MONDATORI ELECTA 2011 - P.260

Italia da scoprire propone 24 itinerari in automobile della durata da due a cinque giorni che vi porteranno lontano dalle strade principali e dalle solite rotte turistiche per farvi scoprire borghi caratteristici e paesaggi straordinari, trattorie genuine e alberghi accoglienti. Ogni itinerario comprende la visita a piedi di una città storica o di un angolo di natura incontaminata, oltre a una serie di attività e di suggerimenti sull'acquisto di prodotti gastronomici e artigianali. I codici postali forniti sono funzionali all'uso del navigatore satellitare.

UNA VITA PER IL BENE COMUNE

La storia è piena degli esempi di donne e uomini che hanno dedicato la propria esistenza al bene comune

UNA VITA PER L'ARTE

PEGGY GUGGENHEIM
RIZZOLI 1998

Nel centenario della nascita viene ripubblicata l'autobiografia, ormai introvabile, di uno dei personaggi più importanti dell'universo artistico del Novecento.

Di carattere inquieto, parti alla scoperta dell'Europa dove vi rimase circa vent'anni frequentando gli ambienti letterari e artistici del cui lato bohemienne si sentì partecipe. Oltre ad investire le sue cospicue fortune in opere d'arte, “collezionò” anche con una passione divorante gli autori: amica e amante di molti, moglie, per periodi più o meno lunghi, di alcuni, fu per tutti una “musa inquieta”. Sono note le sue tempestose relazioni con Laurence Vail, John Holms, Douglas Garman, Yves Tanguy, Samuel Beckett, Max Ernst e altri famosi scrittori e artisti. Sullo sfondo, tra le vicende private della ricchissima ed eccentrica famiglia Guggenheim, emergono gli avvenimenti dell'Europa tra le due guerre. La sua esistenza interamente dedicata all'arte si spense nel 1979 a Venezia, città molto amata da Peggy, nei cui salotti aveva regnato come “l'ultima dogaresa”.



CICERONE. VOCE DI ROMA

TAYLOR CALDWELL
DALAI EDITORE 2001 - P.798

L'antica repubblica è morta, uomini assestati di potere si succedono al governo di una Roma irrequieta, piena di fermenti e di episodi cruenti. Il compromesso, l'ambizione e la vanità hanno preso il posto delle antiche virtù. In un mondo in disfacimento si leva Cicerone, uomo dalla conoscenza adamantina, che mai verrà meno ai propri ideali. Strettamente intrecciate alla sua, sono la vita di Giulio Cesare, "l'uomo nuovo", il condottiero e il politico che oscilla di continuo tra un compromesso e l'altro, e quella di Catilina, il mortale nemico, spietato e senza scrupoli.

LE FIAMME E LA RAGIONE

La vita e la morte sul rogo di Giordano Bruno.
DVD. CON LIBRO
CORRADO AUGIAS
MONDATORI 2010 - P.49

Tra 2008 e 2009 Corrado Augias ha girato per i teatri e le piazze d'Italia portando in scena uno spettacolo dedicato all'imponente figura del filosofo Giordano Bruno, uno tra i più innovativi e geniali pensatori della cultura occidentale, e alla sua morte, avvenuta sul rogo in Campo dei Fiori, a Roma, il 17 febbraio 1600. Una pagina altissima e tragica della nostra storia scientifica e culturale ripercorsa con finezza narrativa e grande pathos da un fuoriclasse della divulgazione come

Augias, che offre tutt'oggi molti spunti di riflessione per quanti si interrogano su cosa significhino libertà di pensiero, laicismo, sete di ricerca e conoscenza, coerenza con se stessi. Al DVD - della durata di 85 minuti - è allegato un libro introdotto da Gustavo Zagrebelsky.

IPAZIA

Vita e sogni di una scienziata del IV secolo.
A.PETTA E A. COL AVITO
LA LEPRE 2009 - P.352

E' la storia di Ippazia (370 - 415 d.C.), astronoma, matematica e filosofa, erede della scuola alessandrina, fatta massacrare dal vescovo Cirillo per mettere a tacere la sua sete di sapere e la sua libertà di pensiero. Antesignana della scienza sperimentale, studiò e realizzò l'astrolabio, l'idroscopio e l'aerometro. E' legittimo chiedersi come potrebbe essere il mondo oggi e con quanti secoli di anticipo avremmo conseguito le conquiste moderne, se persone come Ippazia fossero state lasciate libere di esprimersi e di agire. La prima parte del libro narra l'avventura di Ippazia, la sua vita negli aspetti pratici, quotidiani, scientifici e politici, ricostruendo accuratamente il contesto storico: una vita che assume connotati sempre più drammatici, fino al tremendo e atroce epilogo. Nella seconda parte la voce narrante è quella della stessa Ippazia, che ci parla dei suoi sogni, delle sue ricerche e della sapienza di cui era depositaria. Un sapere millenario che, dopo il crollo del mondo ellenico ed il trionfo del cristianesimo, è stato sepolto per molti secoli, fino al nascere della scienza moderna. Questa storia romanizzata ma vera di Ippazia, ci insegna ancora oggi quale e quanto pervicace possa essere l'odio per la scienza.

IL RE DEVE MORIRE

MARY RENAUULT
CASTELVECCHI 2013 -P.381

Teseo, Re di Atene, il più affascinante personaggio della mitologia greca, rivive tra le pagine di questo luminoso romanzo ambientato in un passato arcaico nel quale si rievocano gli anni di gioventù, gli amori e le lotte leggendarie dell'eroe che uccise il Minotauro. Oliver Prescott, il celebre critico del "New York Times", definì questo libro "il più bel romanzo storico dei nostri tempi". Svincolato dal suo carattere sovranaturale, Teseo diventa qui il protagonista di una storia "terrena" che attraversa Atene, Troia, Corinto, Creta e altri luoghi, geografici e del pensiero. Attraverso una narrazione di raro rigore semantico e dal ritmo serrato, la ricostruzione della vita del Re di Atene e dei rapporti tra i miti (Persefone, Minosse,

Medea...) restituisce in un contesto nuovo, eppure fedele, i contorni umani dei personaggi, restaurando i significati archetipici della mitologia greca originaria.

USARE IL BENE COMUNE

Il bene è comune quando supera i limiti del tempo in cui è nato per riuscire ad essere attuale in ogni momento

LOUVRE, MON AMOUR

Undici grandi artisti in visita al museo più famoso del mondo
PIERRE SCHNEIDER
JOHAN & LEVI 2012 - P.190

È indispensabile dare fuoco al Louvre per affermarsi tra i maestri del proprio tempo? Per rispondere a questa domanda provocatoria, negli anni sessanta il critico d'arte Pierre Schneider invitò undici celebri artisti dell'epoca - fra cui Giacometti, Mirò, Chagall, Steinberg - ad accompagnarlo, uno per volta, attraverso le sontuose sale del museo parigino. Nessuno degli invitati si tirò indietro e la verità che ne emerse è valida tutt'oggi: ben lungi dal rappresentare una tortura, il Louvre esercita sull'artista un richiamo inesauribile nel tempo. Né scoraggiato né sollevato - semmai sedotto dall'abisso che lo separa dai giganti che vi dimorano, solo l'artista sa interrogarli e intrattenere con loro un dialogo fra pari. Schneider registra ogni commento, ogni gesto, perfino i silenzi e gli umori altalenanti dei suoi interlocutori, dei quali tratteggia in poche battute l'itinerario del pensiero. Poi, al momento giusto, la domanda insidiosa. Le cui risposte - a volte feroci, a volte ammirate, mai deferenti - rivelano un acume raro e una grande intimità con artisti anche molto distanti. Assistiamo, così, all'imprevedibile commozione di Chagall davanti a Courbet („un grande poeta“), alla stizza di fronte a Ingres („troppo leccato“), alla predilezione di Giacometti per l'autoritratto di Tintoretto („la testa più magnifica del Louvre“), allo stupore onomatopeico di Mirò, che lancia fischi di ammirazione ai mosaici africani. In queste trascinate passeggiate soffia uno spirito di riconciliazione tra vecchio e nuovo che mette in crisi l'idea del museo quale deposito di oggetti obsoleti, incapaci di parlare ai contemporanei. Ai suoi undici ospiti d'eccezione il Louvre appare, di volta in volta, come il libro da cui imparare a leggere, la palestra in cui irrobustirsi, una scuola per affinare la visione, il cimitero ideale, una macchina del tempo che azzeri scarti millenari, un ponte fra passato e presente, ma soprattutto il luogo in cui è possibile misurarsi con quanto di più grande è stato creato dall'inizio dei tempi.

FUTURO DEL "CLASSICO"

SALVATORE SETTIS
EINAUDI 2004 - P.138

Come mai l'eroina di un famoso manga giapponese si chiama Nausicaa? Perché, dopo l'11 settembre 2001, il mullah Omar paragonava l'America a Polifemo, «un gigante accecato da un nemico a cui non sa dare un nome», da un Nessuno? Dobbiamo davvero sbalordirci di queste citazioni - ritenendo Omero più 'nostro' che dei giapponesi o dei musulmani - o non dovremmo piuttosto riflettere su quanto siano intense ed efficaci citazioni che vengono da così lontano? Salvatore Settis ripercorre all'indietro quei sentieri della storia dell'arte che dai grattacieli postmoderni americani corrono fino ai Greci e ai Romani, per mostrare come è mutata nei secoli l'idea di 'classico', in un serrato confronto fra Antichi e 'moderni' sempre giocato in funzione del presente: uno scontro fra opposte interpretazioni, non solo del passato, ma del futuro. Nessuna civiltà può pensare se stessa se non dispone di altre società che servano da termine di comparazione: un altrove nel tempo (Greci e Romani) così come un altrove nello spazio (le civiltà extraeuropee). Quanto più sapremo guardare al 'classico' non come una morta eredità che ci appartiene senza nostro merito, ma come qualcosa di sorprendente da riconquistare ogni giorno, come un potente stimolo a intendere il 'diverso', tanto più sapremo formare le nuove generazioni per il futuro.

A LETTO CON MONNA LISA

Arte contemporanea per pendolari e altri curiosi
L.BERTA E C.VANONI
STUDIO LT2 2012 - P.80

In che senso l'orinatoio di Duchamp è arte tanto quanto la Gioconda? Tutti ammirano le opere di Leonardo da Vinci, degli Impressionisti, di Van Gogh. Ma quando si parla di arte contemporanea le cose cambiano, e scatta il "secondo me". "Secondo me questo non c'entra niente con l'arte!". "Secondo me mio figlio lo saprebbe fare meglio!". Perché? Per saperlo bisogna tornare indietro fino a Monna Lisa.

Gli autori propongono un viaggio acrobatico tra cinque secoli di arte, toccando tutti i riferimenti universalmente noti (dalla Gioconda fino alla Marilyn di Warhol) e usando esempi della quotidianità (i cellulari, la televisione, le vacanze alle Maldive) per mettere a nudo i tratti essenziali del fare artistico dalle avanguardie in poi. Riescono a parlare di fine della pittura e arte concettuale senza rinunciare alla chiarezza e al sorriso. Questo percorso è suddiviso in microcapitoli da leggere in dieci minuti, non più del tempo di una breve tratta da pendolari. Dieci microcapitoli, come un'andata e un ritorno per ogni giorno della settimana lavorativa.



TRA LE PIEGHE DELLE PAROLE

Lingua storia cultura
G.LUIGI BECCARLA
EINAUDI 2007 - P.230

Le parole racchiudono memoria e fantasia. Portano il segno del passato, sono intinte nella storia, nei suoi grandi avvenimenti, ma anche nei piccoli, nella piccola storia e la sua casualità. Il loro significato si lega spesso a usanze perdute, ad abitudini da tempo dismesse, a racconti e leggende. Perché chiamiamo Oscar la statuette d'oro e croissant il cornetto a forma di mezzaluna? E dove hanno avuto origine espressioni come: "Cavarsela per il rotto della cuffia" o "Allevare una serpe in seno" o "Fare la gatta morta"? Perché il luogo dove abitiamo porta quel nome, e qual è l'origine dei nostri cognomi? In essi c'è sempre traccia evidente e duratura del passato. Anche i nomi di inventori, viaggiatori, scienziati, legati alle loro scoperte, sopravvivono come termini d'uso comune: mansarda, biro, bignami, magnolia, ecc. La lingua nomina quel che siamo, giudica il diverso, lo straniero, genera un cumulo di "parole contro", testimonia distacchi culturali e differenti punti di vista. Ogni scelta linguistica, ogni parola-chiave che in determinati momenti storici è diventata una sorta di parola-bandiera, si fa strumento per sistemare il mondo circostante. La lingua testimonia così le stratificazioni del tempo, protrae nel presente immagini e pareri condivisi e sedimentati nei modelli sociali e culturali del passato.





Anche la fede, la religione, il credo possono essere "il bene comune" di una determinata popolazione. Questo volume parla di Santi venerati dalla gente delle nostre montagne, quelle del nord Italia, tra le valli e i boschi delle Alpi. Tra il serio e l'ironico, mettendo insieme storia e tradizioni, leggende o credenze popolari con brevi racconti e aneddoti si giustifica le velleità di protezione di alcuni Santi che pur nella loro diversità sono comunque bene comune di tutti coloro che credono.

"... Santa Maria di Weissenstein (Madonna di Pietralba) si dice che debba il suo nome alla pietra luminescente di una statuetta della Madonna Addolorata che piange il Figlio morto tenuto in grembo con tenerezza e pietà, una statuetta fatta proprio trovare in quel luogo apparendo in sogno ad un disgraziato che soffriva di follia periodica e che, proprio per evitare che facesse danni a se stesso come agli altri, veniva contenuto nel letto di casa con robuste catene di ferro ..."

LUNGO LE VENE D'ACQUA

Le più belle escursioni tra natura e cultura in Alto Adige
GIANNI BODINI
TAPPEINER, 1994 - P. 128

Per l'acqua, la definizione di "bene comune", è una definizione certamente accettata da chiunque.

Nel nostro territorio, pur particolarmente ricco di acqua vi è comunque sempre stato il problema di come portare l'acqua sui terreni dove l'acqua era indispensabile per le coltivazioni. Ed ecco come l'autore parla dei Waale, ovvero i Canali d'Acqua.

"... in tutte le regioni alpine, ma non solo in esse, ove le precipitazioni sono scarse, si sono sviluppate nel corso dei secoli o dei millenni tecniche e culture legate alla captazione, al trasporto ed alla distribuzione di acqua per prevalente uso agricolo. Nella regione presa in esame da questa guida troviamo un sistema irriguo altamente sviluppato, complesso e capillare simile a quello sanguigno di un organismo vivente nel quale arterie, vene e vasi capillari permettono di irrorare con il prezioso liquido ogni angolo di esso.

Nel territorio della provincia di Bolzano, ma in modo particolare in Val Venosta si è sviluppata nel corso del tempo una rete idrica tra le più funzionali di tutto l'arco alpino, con chilometri di condutture scavate nella terra o nella roccia, lungo tubazioni in metallo o legno, alcune delle quali sono ancora perfettamente funzionali. ..."



Bene Comune per pochi o per tutti? Realtà o utopia?

Per la verità, sono diversi anni che inascoltate cassandre dipingono il futuro mondiale a tinte fosche, ma sinora interessi economici (e politici) nazionali hanno allegramente continuato a dilapidare risorse della Terra, in un presente che non tiene affatto conto del comune futuro.

L'anno 2013 è stato dichiarato dall'ONU anno internazionale della cooperazione nel settore idrico (l'oro blu, l'acqua, rischia di essere per il futuro più prezioso dell'oro nero, il petrolio).

Il 2013 si inserisce nei decenni lanciati dall'ONU, ricordiamoli: educazione allo sviluppo sostenibile - per i popoli autoctoni del mondo - per la ripresa e lo sviluppo sostenibile delle regioni colpite da calamità - per lo sradicamento della povertà nel mondo - per la lotta contro la desertificazione - per la sicurezza stradale - della biodiversità.

Nel 2015 scade l'impegno assunto dai 191 stati membri dell'ONU per la realizzazione degli otto obiettivi del millennio dello sviluppo: sradicare la povertà estrema e la fame - rendere universale l'istruzione primaria - promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne - ridurre la mortalità infantile - migliorare la salute materna - combattere l'Hiv/Aids, la malaria e le altre malattie endemiche - garantire la sostenibilità ambientale - sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo dei paesi poveri, (notizie desunte dalla stampa)

Lo sviluppo non può soltanto riguardare l'ambito economico, ma

deve necessariamente essere orientato verso la persona nel senso del bene comune. Il concetto di bene comune è molto diverso da quello di bene totale. Il bene totale è una sommatoria dei beni dei singoli componenti della società, per cui se si azzerasse il bene di una persona il risultato resta sempre positivo. Nel bene totale c'è un criterio utilitaristico, poiché si accetta l'azzeramento del benessere di un soggetto se ciò accresce il risultato finale. Il bene comune invece è moltiplicativo, così se il vantaggio di un singolo si annulla viene ad azzerarsi l'intero prodotto e non è mai accettabile l'annullamento del bene di qualcuno per aumentare quello collettivo, (da una conferenza di Stefano Zamagni e Giovanni Scanagatta in due convegni organizzati a Torino).

C'è lo spettacolo indecente di una cultura partitica in cui tutti promettono tutto ad alcuni, perdendo di vista il bene comune o contratto sociale come si diceva un tempo ...

Nessuno che dica: doveri per tutti se si vuole stare bene insieme, prima ancora dei diritti.

Questo tempo mostra i segni di una decadenza morale che sembra non riuscire nemmeno più a indignare, la situazione potrebbe sembrare sconcertante ma poi penso che gli italiani per bene ci siano ancora.

Un anno pieno di eventi e di ricorrenze significative, tenerli presenti è un impegno per tutti.

PEUPLES DES DESERTS D'ARABIE

ETIENNE DEHAU
TESTI DI PIERRE BONTE
HERMÉ, 2005 - P. 208

Questo volume prevalentemente fotografico e con testi in lingua francese, parla dei nomadi del deserto d'Arabia. Un deserto, che nonostante appartenga politicamente a più stati (Giordania, Iraq, Arabia, Yemen, Oman) rappresenta "il bene comune" per queste popolazioni. Il libro non è solo un'istantanea della vita dei nomadi nei deserti, è la testimonianza di una discendenza culturale.

"Moulus selon des modes qui n'ont guère évolué depuis le néolithique, les sorghos, orges, blés et millets, font partie de l'alimentation quotidienne des Bédouins. Ils sont transformés en pains, galettes ou crêpes qui composent l'ordinaire, avec les produits laitiers, des repas des peuples du désert."

(Il macinato nei modi che sono ben poco cambiati dal Neolitico, sorgo, orzo, grano e miglio, fanno parte della dieta quotidiana dei beduini. Essi si trasformano in pane, torte o frittelle che compongono con i prodotti lattiero-caseario, il comune alimento del popolo del deserto.)

NON ABBIASI A VEDERE ALCUNO RIDOTTO IN ESTREMA MISERIA E POVERTÀ

Beni comuni, proprietà collettive e usi civici sulla montagna trentina tra '700 e '900
MAURO NEQUIRITO
BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI DEL TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2011 - P. 157

Il titolo di questo libro "Non abbiasi a vedere alcuno ridotto in estrema miseria e povertà" è un'espressione significativa contenuta nel testo dello statuto del 1856, pochi anni prima di riscattare il loro bene feudale appartenente fino a quel momento alla Casa d'Austria, i consorti dell'Alpe Vederna, una delle forme di proprietà collettiva ancora oggi attiva in Trentino, indicavano quale fosse l'obiettivo primario ed "il bene comune" di tale associazione di comproprietari. Nell'elencazione delle varie leggi e regolamenti relativi all'uso di boschi, campi e terreni in genere, particolare rilevanza viene data al mantenimento del bene comune:

"... fu perciò vietato a più riprese il taglio di piante per occasioni cerimoniali, come ad esempio per solennizzare la festa del Corpus Domini ed altre feste delle chiese o di tagliare i bellissimi piccoli larici, faggi o tasse [tassi] nelle loro selve con loro evidente danno ..."

IL CUORE BIANCO

Guida ai ghiacciai del Trentino

ROBERTO BOMBARDA
ARCA, 1996 - P. 173



Citando questo libro, intendiamo prendere in considerazione quelle "bene comune" quello che è il nostro frigorifero o meglio il nostro freezer, in cui raccogliamo e conserviamo il bene primario dell'acqua.

Stiamo parlando del ghiacciaio. Non è un manuale, non intende assolvere la funzione di un trattato di glaciologia o di geografia, si propone di aiutare alla comprensione dei fenomeni connessi alla presenza passata ed attuale dei ghiacciai trentini. Nelle pagine del libro viene proposto un itinerario, un viaggio dal Lago di Garda alle cime e alle nevi perenni passando per le valli percorse dal Fiume Sarca. Dal maggiore lago italiano, il Garda, fino al maggiore dei ghiacciai, l'Adamello.

"... Signori si chiude, manca l'acqua, il ghiacciaio è finito. Affannosamente la guardia ecologica ed i responsabili della locale Apt cercano di spiegare ad un migliaio di visitatori che sì, un tempo, la cascata di Nardis era tra le più belle delle Alpi. Ma il ghiacciaio è diminuito sempre più, finché un giorno..."

Tocchiamo ferro, facciamo le corna, anche perché Nardis rimarrà attiva perlomeno per qualche altro secolo, visto il ghiacciaio. L'esempio serve piuttosto per dimostrare come spesso attrazioni turistiche che generano un imponente giro di affari siano legate direttamente alla presenza glaciale. Un ghiacciaio che non si vede, è vero, ma che se non ci fosse farebbe mancare l'acqua della cascata..."

BIODIVERSITÀ COLTIVATA NEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

Indagini agronomiche ed etnobotaniche sulle varietà dell'agricoltura tradizionale PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI STUDI E RICERCHE, 2006 - P. 238

Il progetto Biodiversità coltivata, realizzato dal Parco in collaborazione con il Museo Etnografico di Serravalle e l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Feltre, è nato con l'intento di censire, catalogare, recuperare e conservare le varietà di frutta e ortaggi anticamente coltivate.

"... Un attimo per il nostro pianeta e l'intera vita di un essere vivente è trascorsa. Pochi attimi ed una specie può variare, mutare, adattarsi alle condizioni climati-

che avverse. Ecco in questo incredibile contrasto tra il nostro tempo soggettivo e quello del pianeta che ci ospita va collocata la biodiversità. Ossia il mutare a livello di geni delle singole specie, ma anche la loro varietà specifica e l'interrelazione con gli habitat che caratterizzano il pianeta..."

FINALMENTE L'INVERNO

Storie da un piccolo mondo antico

MARIO MARTINELLI
NICOLÒ DI (COLLANA AUTORI TARENTINI),
2007 - P. 108

Non solo saggistica o manuali possono parlare del "Bene Comune".

Anche la narrativa sa trattare la ricchezza e la completezza del semplice, del puro, del momento di quiete, veri beni comuni dell'essere. Luoghi da ammirare ed immergersi nell'incantevole paesaggio diventandone parte dello stesso. La natura si guarda, si osserva e si ammira attraverso di noi, mediante i nostri occhi.

"... Dobbiamo scomparire dal nostro corpo e permettere che la natura si contempa, semplicemente, tramite i nostri occhi; consentirle, cioè, di usare la nostra struttura fisica, senza l'inquinamento del rozzo pensiero, proprio dell'essere primitivo. Allora, una corrente di pura consapevolezza non solo ci attraverserà, ma pervaderà ogni cellula, ogni atomo del nostro corpo lasciandoci muti, perché le parole derivano dai pensieri; esclusivamente presenti; consapevoli e presenti, nell'appagamento dell'assenza di desideri; perché i desideri provengono dallo spostarsi in avanti o all'indietro del pensiero, del suo andare nel futuro o ritornare al passato; comunque sia, si tratta di realtà inesistenti; e l'unico effetto di questo sciabordio cerebrale è quello di perdere continuamente il momento presente; l'unico, il vero momento della realtà che esiste, che si manifesta, che ci avvolge..."

GLI ECOMUSEI NELLA PROVINCIA DI CUNEO

Un modello di sostenibile di sviluppo del territorio
DANIELE REGIS
CELID, 2009 - P. 215



Si prova molta tristezza percorrendo i monti della provincia di Cuneo, incontrando molti agglomerati di case un tempo piene di vita ed ora invase dalle sterpaglie ed in procinto di crollare. Ma questo libro suscita una nuova speranza: alcune di quelle contrade stanno per avere una nuova vita. Per merito del

Politecnico di Torino stanno sorgendo alcuni ecomusei che indicano un modello per una possibile nuova vivibilità della montagna. Gli ecomusei sono prevalentemente dislocati nelle valli che partono da Cuneo, nelle Langhe e nel Roero. Il libro è arricchito da numerose fotografie che documentano il patrimonio architettonico alpino, ricco e di notevole varietà. Il volume è completato da disegni e progetti nati dalla collaborazione fra il Politecnico e gli ecomusei stessi.

"Disse Pasolini: - io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende l'opera d'arte di un grande autore..."

CON VOCE DI DONNA

Immagini e dialoghi nella vita di montagna
FOTOGRAFIE DI FLAVIO FAGANELLO
CONTRIBUTI DI FRANCO DE BATTAGLIA
E VERENA FAGANELLO
CIERRE EDIZIONI, 2003 - P. 125



Flavio Faganello, percorrendo numerose volte le valli della nostra regione, ha fissato nella sua macchina fotografica, con rara maestria e con grande sensibilità, "l'uomo", protagonista del mondo montano. In questo libro ha privilegiato le immagini di "donne" che sono le vere protagoniste.

Quanti bei volti di persone anziane che richiamano, almeno a quelli della nostra generazione, le proprie nonne. Osservando le varie opere, scattate fra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta, si evidenzia quanto cammino è stato fatto verso il raggiungimento di uno stato sociale di maggiore equità e di conseguenza verso un maggiore bene comune, anche se il cammino da percorrere è ancora molto lungo.

"Memoria non è ricordo agisce la mente indifferente al sentimento, non ha storia."
"Se la terra potesse parlare lo farebbe con voce di donna"



LA BRENTANA

L'alluvione del 1966 nella Valsugana orientale

ATTILIO PEDERZINI
CROXARIE, 2006 - P. 296

Nei primi anni Sessanta del secolo scorso la bassa Valsugana aveva tentato di uscire dalla secolare economia agricola con tutte le sue conseguenti negatività. Incominciarono così a sorgere le prime timide industrie quando, come una mazzata, arrivò l'alluvione nei primi giorni del mese di novembre del 1966.

Il libro raccoglie numerosi articoli tratti dai quotidiani dell'epoca (anche da Aldo Gorfer), alcune testimonianze degli abitanti che vissero direttamente le tragiche vicende dell'alluvione con molte ed eccezionali fotografie, in bianco e nero, scattate in quei giorni.

L'acqua certo è un bene comune ma quando i fiumi si "arrabbiano", anche per colpa degli uomini, semina solo distruzione. Questo è messo in evidenza molto efficacemente nel volume.

Penso sia opportuno sottolineare come per gli abitanti della Valsugana la Brenta sia sinonimo di acqua e di fiume, l'alluvione diventa perciò "LA BRENTANA". Quando andavo nel paese dei miei nonni gli altri ragazzini mi chiedevano: - Che brenta passavo da casa toa?

"... nel rapporto tra uomo e natura tutto ha un prezzo, e qualche volta il conto da pagare arriva a cavallo delle onde furiose di un torrente."

NATURA 2000

Il contributo trentino alla rete europea della biodiversità
ANTONELLA AGOSTINI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO ASSESORATO ALL'AMBIENTE, SPORT E PARI OPPORTUNITÀ
SERVIZIO PARCHI E CONSERVAZIONE DELLA NATURA,
2003 - P. 271

Solamente verso il 1985 si è incominciato a studiare ed a divulgare il concetto di biodiversità. Fu nel 1992 che la comunità internazionale dette la prima definizione del termine: "per diversità biologica si intende la variabilità degli organismi viventi, degli ecosistemi terrestri, acquatici, e i complessi ecologici che essi costitui-



scono; la diversità biologica comprende la diversità intraspecifica, interspecifica degli ecosistemi".

Il libro presenta le iniziative promosse e realizzate sul proprio territorio dalla Provincia Autonoma di Trento, tenendo presente le direttive approvate in proposito dalla Comunità Europea. Sono stati così individuati molti siti della rete Natura 2000 che vengono qui illustrati, affinché aumenti la loro conoscenza e vengano apprezzati per la loro ricchezza. Il trattato è arricchito dall'elenco delle varie zone protette, da numerose fotografie e cartine.

"65 milioni di anni fa sul nostro pianeta sono scomparsi i dinosauri. (...) il nostro comportamento sta rischiando di provocare un evento di estinzione di massa paragonabile a quello"

NOI ALPI!

Uomini e donne costruiscono il futuro
COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLE ALPI - CPRA INTERNAZIONALE
CDA & VIVALDA SRL EDITORI TORINO,
2007 - P. 299

Nella quarta di copertina del libro sono espresse in modo breve ma efficace le finalità che si sono prefissati gli estenso-

ri del volume "Un libro da leggere. Un'opera da consultare: Un incoraggiamento."

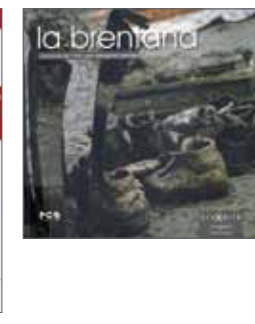
Il libro affronta il problema del futuro delle Alpi non solo elencando le minacce che incombono sul territorio ma anche offrendo delle possibili soluzioni, da affrontare con creatività e innovazione.

Fra i numerosi esempi di iniziative attuate in Slovenia, sui monti della Svizzera, nel Voralberg ed in altre località, ci sembra doveroso sottolineare la citazione della nostra terra, ove con il capitolo "Ritorno al futuro ... in treno" si loda il collegamento ferroviario della Val Venosta come un modello apprezzato da tutti.



"Siamo ancora in tempo per prendere coscienza, cambiare rotta e renderci veramente conto del grande patrimonio di ricchezze culturali e naturali ancora presenti sulle Alpi (dalla prefazione di Luca Mercalli)"

"Il mondo è troppo complesso per affidarlo agli specialisti. C'è bisogno dei saperi di tutti per agire rivolti al futuro."



Cinema e bene comune

Fin quando le categorie di uomini non si sentiranno vincolate in una nuova parentela per il bene comune, non sacrificheranno i propri interessi particolari.

Fulton J. Sheen



UOMINI DI DIO

DRAMMATICO, 2010
TEMA: RELIGIONE



Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria, otto monaci cistercensi di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani. Tuttavia quando un attacco terroristico sconvolge la regione, la pace e tranquillità che caratterizzavano la loro vita sono in procinto di essere cancellate. Man mano che la violenza e il terrore integralista della guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si ritrovano davanti ad un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Nonostante anche l'invito delle autorità ad andarsene, i monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo.

IN UN MONDO MIGLIORE

DRAMMATICO, 2010
TEMA: DIRITTI SOCIALI

Il film affronta la fragilità delle relazioni tra gli uomini nella società contemporanea, evidenziando la fatica e le difficoltà di chi sceglie la via della solidarietà e del perdono, sollevando la riflessione sulla forza del pacifismo e il predominio della violenza.

BIUTIFUL CAUNTRI

DOCUMENTARIO, 2007
TEMA: AMBIENTE

Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina. Un educatore ambientale che lotta contro i crimini ambientali. Contadini che coltivano le terre inquinate per la vicinanza di discariche. Storie di denuncia e testimonianza del massacro di un terriotto.

WE WANT SEX

DRAMMATICO, 2010
TEMA: DIRITTI SOCIALI



Ispirato a fatti realmente accaduti, il film racconta lo sciopero del 1968 di 187 operaie alle macchine da cucire della Ford di Dagenham. Costrette a lavorare in condizioni precarie per molte ore e a discapito delle loro vite familiari, le donne, guidate da Rita O'Grady, protestarono contro la discriminazione sessuale e per la parità di retribuzione. Pagate come operaie non qualificate, le lavoratrici attuarono uno sciopero che riuscì ad attirare l'attenzione dei sindacati e della comunità, trovando infine l'appoggio della ministro Barbara Castle, pronta a lottare con loro contro una legge iniqua e obsoleta.

SALVADOR ALLENDE

DOCUMENTARIO, 2004
TEMA: DIRITTI SOCIALI

Nel 1970 Salvador Allende Gossens venne eletto alla presidenza del Cile. Rappresentava una grande speranza per le classi lavoratrici e per i disoccupati. Allende portò avanti il concetto di una via democratica e non violenta finalizzata al raggiungimento del socialismo. Il documentario testimonia come l'estrema destra cilena assunse un atteggiamento di netta contrapposizione, anzi le classi sociali dei possidenti auspicarono e appoggiarono una soluzione contro-rivoluzionaria violenta, anche se questa avesse significato un "bagno di sangue".

BAARIA

DRAMMATICO, 2009
TEMA: IDENTITÀ

Il film racconta la vita nel comune siciliano di Bagheria a partire dagli anni trenta fino agli ottanta circa (le date sono deducibili da vari indizi). Il tutto viene visto seguendo la storia di una famiglia attraverso tre diverse generazioni. Protagonista è Peppino Torrenuova, il rappresentante della seconda generazione, attraverso il quale si vede l'evolversi del paese. All'interno del film sono presenti riferimenti alla mafia, al fascismo ed alle lotte sociali post-belliche.

NOI CREDEVAMO

STORICO, 2010
TEMA: IDENTITÀ



Un film di notevole impegno, che offre però la possibilità di riflettere sulla necessità di arrivare ad una memoria condivisa sulle radici della nazione italiana, assaporarne la storia, sentendocene parte, eredi e protagonisti attuali.

L'INCUBO DI DARWIN

DOCUMENTARIO, 2004
TEMA: AMBIENTE



Il Lago Vittoria non è solo il più grande lago tropicale del mondo, ma possiede anche un microcosmo molto particolare. Nelle sue acque, fino al 1954, nuotavano numerose specie di pesci, alcuni dei quali (ad esempio il furu) ancora poco studiati. Dalla fatidica data citata, le cose cambiano radicalmente: per motivi ancora non del tutto chiari (o forse chiarissimi) viene introdotta, nel lago la parca, un pesce predatore. Improvvisamente la ricca fauna lacustre cambia, e la parca si ritrova ad essere, con la sua enorme mole, la regina indiscussa del lago e il motore trainante dell'economia locale.

DONNE SENZA UOMINI

DRAMMATICO, 2009
TEMA: DIRITTI SOCIALI

Nell'estate del 1953, la vita di quattro donne iraniane si intreccia con congiunture storiche drammatiche per il paese: il colpo di stato appoggiato dagli americani e dagli inglesi che portò alla restaurazione al potere dello Scià e alla deposizione del Primo Ministro democraticamente eletto Mohammad Mossadeq. Fakhri, Zarin, Munis e Faezeh sono quattro donne, che provengono da quattro classi sociali differenti, ma condividono i momenti drammatici del contesto politico in cui si trovano.

ERIN BROCKOVICH

Forte come la verità
BIOGRAFICO, 2000
TEMA: AMBIENTE

Los Angeles: Erin Brockovich, è una segretaria precaria di uno studio legale e madre trentenne di tre figli, nubile dopo due divorzi, spinta da curiosità, intraprendenza e senso della giustizia, indaga sulla Pacific Gas and Electric Company che ha contaminato le falde acquifere di una cittadina californiana, provocando tumori ai residenti. Sostenuta dal suo principale, vince la battaglia legale, ottenendo per i 634 querelanti indennizzi per 333 milioni di dollari (più un assegno di 2 milioni per sé).

MARIA MONTESSORI

DRAMMATICO, 2007
TEMA: ISTRUZIONE

Suo padre avrebbe voluto che facesse la maestra, ma il destino aveva progetti più ambiziosi per Maria Montessori. Frequenta l'università di Roma, dove attende che i colleghi uomini siano entrati in classe prima di fare il suo ingresso. Prima donna ammessa (e laureata) a una facoltà di medicina in Italia, futura genitrice di un metodo pedagogico rivoluzionario per il quale diverrà famosa in tutto il mondo e prenderà il posto dell'effigie di Marco Polo sulle ultime banconote da mille lire che ricordiamo, la Montessori ha nascosto, dietro una vita pubblica di successi, un privato di grande sacrificio.

NON UNO DI MENO

DRAMMATICO, 1999
TEMA: ISTRUZIONE

Una ragazzina di 13 anni viene assunta per una breve supplenza nella scuola di una zona rurale e misera della Cina, in cui anche i gessetti sono un bene prezioso. Affronta completamente impreparata le difficoltà dell'insegnamento e stenta a imporre attenzione e ordine ai piccoli scolari. L'assenza di uno degli alunni, costretto dalla situazione familiare a lavorare in città, la costringe ad affrontare un viaggio disagevole e un'affannosa ricerca.



Che cos'è il bene comune?

Come possiamo preservarlo e lottare per esso se non ne conosciamo esattamente la natura? Il percorso di lettura proposto dalla Biblioteca Provinciale Italiana "Claudia Augusta" tenta di definire l'essenza di questo bene, di offrire una panoramica di tutto ciò che rientra nel novero dei beni comuni, suggerendone anche alcune particolari interpretazioni. Abbiamo raggruppato le opere suggerite, in tre sezioni, che rispondono ciascuna ad un particolare aspetto del bene comune, calato nella realtà locale e in quella mondiale.

Abbiamo così la "memoria condivisa" di donne e uomini altoatesini, per nascita o per adozione, che hanno donato alla collettività i loro ricordi, la loro storia personale. Vi è poi l'impegno e la partecipazione: persone note e meno note che, partendo da questa provincia, hanno contribuito al bene della collettività con l'azione politica, la testimonianza, le riflessioni e l'agire quotidiano. E infine, alziamo lo sguardo per percorrere le mille strade verso il bene comune, che si dipanano in tutto il mondo.

Elena Molisani

Bibliotecaria, Biblioteca Provinciale Claudia Augusta

LA MEMORIA CONDIVISA

ITALIJANSKA "E IO... MIMISIA PIANGERE"

Quasi un diario di guerra d'una ragazza molto, molto spaesata - 1944/45

DI MARIA ANNA ROLD
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI, 2012 - P. 87



Per molti anni Anna Maria Rold ha tenuto per sé l'esperienza drammatica raccontata in queste pagine. Giovane diciassettenne, nel 1944 partì per la Germania come lavoratrice volontaria. Spinta dalla necessità di aiutare economicamente la famiglia, si

trovò, ingenua e smarrita, travolta dalle tragedie della Storia. Per molto tempo non ha raccontato a nessuno, tranne che alle pagine di questo diario, la sofferenza di quegli anni. Poi, quando le ferite di quell'esperienza drammatica si sono rimarginate, il diario è comparso "con discrezione (...) e voglia di condivisione".

Uno dei molti modi di contribuire al bene comune, perché condividere i propri ricordi, per impedire che la tragedia di quel che è stato si ripeta, è un atto di generosità

SANDBOSTEL 1943 - ANCH'IO HO DETTO "NO"

ORAZIO LEONARDI
CIRCOLO CULTURALE ANPI DI BOLZANO, 2012 - P. 134



A queste pagine Orazio Leonardi, ex Internato Militare Italiano di Bolzano, ha affidato il ricordo doloroso, ma allo stesso tempo liberatorio, della propria prigionia. Si tratta di un diario inedito, scritto dopo l'internamento, che traccia, attraverso

la memoria di un solo uomo, l'esperienza tragica che interessò centinaia di migliaia di soldati dell'esercito italiano, fatti prigionieri dall'esercito tedesco dopo l'8 settembre 1943. Un sofferto percorso di ricostruzione della propria vicenda personale, che Orazio Leonardi ha voluto condividere con tutti noi, perché la memoria collettiva è un bene comune "dal corpo fragile": donare agli altri i propri ricordi è un modo per preservarla.

DODICI INCONTRI - UNA VITA

BRUNAMARIA DAL LAGO VENERI
ALPHABETA 2012 - P. 124

Brunamaria Dal Lago Veneri presenta con questo *Dodici incontri* un'autobiografia

intellettuale, intima ed esistenziale, personalissima nella sua forma: ricordi che si intrecciano a riflessioni, pensieri che si concretizzano nella memoria di persone, il passato che dischiude il presente, il presente che illumina il passato. Ognuno di questi dodici incontri non è una semplice conoscenza, ma è uno sguardo che si apre sul mondo, una prospettiva che disvela un nuovo senso, una verità che appare nell'incontro con l'altro, ognuno non solo lascia una traccia, ma apre un'esistenza possibile, una vita partecipata.

IL MIO SEGRETO DIARIO DI GUERRA

ADA VITA
TEZZELE 2006 - P. 239

Nata a Milano ma bolzanina d'adozione dal 1932, Ada Vita ha vissuto da sempre un'intensa attività di volontariato: consiglieria dell'AVIS, infermiera volontaria nella Croce Rossa Italiana, ha assunto poi incarichi di grande rilevanza, fino a divenire Vice Presidente del Comitato Provinciale della CRI di Bolzano.

Alle pagine di questo diario ha affidato il racconto dei momenti drammatici della Seconda Guerra mondiale, vissuti a Bolzano, tra fame, bombardamenti e separazioni coatte. Pagine dense di emozioni, dove la storia assume un volto familiare e quotidiano di grande immediatezza.

IMPEGNO E PARTECIPAZIONE

ECONOMIA E DEMOCRAZIA

Pensieri lenti
CLAUDIO FERRARI
PUBLISTAMPA, 2012 - P. 141



Una raccolta di scritti che comprende pensieri, analisi e proposte, elaborati dal meranese Claudio Ferrari, durante anni di letture e frequentazioni del mondo dell'economia civile, della solidarietà e della partecipazione

democratica.

Una riflessione che ribadisce la necessità di riappropriarsi delle risorse finanziarie per poterle controllare e per indirizzarle verso attività che migliorino la condizione umana. Perché anche l'economia diventi finalmente promotrice del bene comune.

FARE ANCORA-WEITERMACHEN

Ripensando a/ Nachdenken über
Alexander Langer
A CURA DI GAIA CARROLI, DAVIDE DELLAI
ALPHABETA 2011 - P. 242



Un'intera vita spesa per il bene comune, quella di Alex Langer. Il suo impegno, la sua straordinaria umanità, la capacità di tessere relazioni e di creare ponti sono un luminoso esempio di passione civile e amore per il bene della collettività. Il libro raccoglie i ricordi e le testimonianze di quanti hanno condiviso con lui ideali, impegno ed esperienze di vita. Ricordi che vogliono anche rispondere alle domande sulle quali Alex Langer si interrogava nel 1990, senza darsi risposte univoche. Un libro che è anche un invito, garbato ma fermo, a fare ancora, a "continuare in ciò che era giusto".

la collettività. Il libro raccoglie i ricordi e le testimonianze di quanti hanno condiviso con lui ideali, impegno ed esperienze di vita. Ricordi che vogliono anche rispondere alle domande sulle quali Alex Langer si interrogava nel 1990, senza darsi risposte univoche. Un libro che è anche un invito, garbato ma fermo, a fare ancora, a "continuare in ciò che era giusto".

ANDREINA

Scritti e ricordi = Schriften und Erinnerungen
REALIZZATO DA HEAUSGEGEBEN VON
INGRID FACCHINELLI, EDI RABINI
FONDAZIONE ALEXANDER LANGER, 2005 - P. 175

Andreina Emeri fu una protagonista di spicco degli anni '70 e '80 in Alto Adige. Tra le fondatrici del collettivo Kollontaj, poi presidente dell'AIED, che di quel collettivo raccolse l'esperienza, Andreina Emeri affiancò presto al suo ruolo di attivista per i diritti delle donne anche la presenza politica nelle istituzioni. Candi-

data alle elezioni provinciali con la "Lista Alternativa per l'Altro Sudtirolo", venne eletta in consiglio e riuscì a far sì che le tematiche legate alla condizione delle donne fossero trattate e discusse a livello politico. Questo volume raccoglie scritti e ricordi su questa altoatesina che tanta importanza ha avuto per il bene della collettività.

LE MILLE STRADE VERSO IL BENE COMUNE

TEATRO VALLE OCCUPATO

La rivolta culturale dei beni comuni
CON TESTI DI FEDERICA GIARDINI, UGO MATTEI,
RAFAEL SPREGLBURG
DERIVEAPPRODI, 2012 - P. 95

Dalle piazze spagnole a quelle arabe, mobilitazioni e tumulti superano la dimensione della protesta ed esprimono il bisogno di una reale alternativa sociale. Al Valle, il più antico Teatro di Roma, si respira lo stesso anelito.

La sua occupazione, a opera di lavoratrici e lavoratori dello spettacolo, sperimenta un nuovo modello di produzione culturale nel tentativo di superare governance amministrativa e logica del profitto privato.

SCOMODI E ORGANICI

Movimenti, volontariato e politica nella costruzione dell'Italia contemporanea
GUALTIERO VIA
PENDRAGON, 2012 - P. 169



Prendendo le mosse da una lettura del pensiero di Federico Chabod sui movimenti sociali, l'autore propone l'ardito ma illuminante accostamento tra due realtà, volontariato e movimenti di contestazione, che trovano nella storia d'Italia

frequenti punti d'incontro. Il libro indaga, con un linguaggio divulgativo che conserva tuttavia la precisione dello storico professionista, l'interessante e decisivo contributo dato alla storia italiana dai movimenti collettivi.

OLTRE IL PUBBLICO E IL PRIVATO

Per un diritto dei beni comuni
INTRODUZIONE E CURA DI MARIA ROSARIA MARELLA
OMBRE CORTE, 2012 - P. 335

Le questioni politiche più calde a livello globale, dall'accesso all'acqua e all'istruzione, alla privatizzazione degli spazi urbani, fino alla mercificazione del corpo e al controllo di internet, ruotano oggi intorno al tema dei beni comuni. Non a caso la difesa del comune è al centro delle pra-

tiche e delle istanze dei movimenti che si oppongono al neoliberismo. Avvalendosi del confronto con altri saperi, questo volume mira a individuare gli strumenti che il diritto attuale offre in difesa dei beni comuni.

EUROSCHIAVI

Dalla truffa alla tragedia: signoraggio, debito pubblico e banche centrali
MARCO DELLA LUNA
E ANTONIO MICLAVEZ
ARIANNA, 2012 - P. 455



Un testo che spiega le ragioni dell'attuale crisi finanziaria, le origini di quel "buco nero" che sta divorando le economie che usano moneta-debito; ma anche una possibilità di soluzione pratica, che i governi dovranno considerare ben oltre la Modern Money Theory. Riappropriarsi del bene comune, metterlo al centro della nostra riflessione passa anche di qui.

COMUNE, COMUNITÀ, COMUNISMO

Teorie e pratiche dentro e oltre la crisi
AMARIGLIO ET AL.,
A CURA DI ANNA CURCIO
OMBRE CORTE, 2011 - P. 158

Inserendosi in modo originale nel dibattito internazionale sui *commons*, i contributi qui raccolti propongono alcune riflessioni sul tema del "comune", declinandolo a partire dalle lotte e dai conflitti che nascono e si sviluppano nel capitalismo contemporaneo, rifuggendo dunque prospettive di tipo utopistico e naturalistico.

ECONOMIA CANAGLIA

Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale
LORETTA NAPOLEONI
IL SAGGIATORE, 2011 - P. 310



Un viaggio sconvolgente nel nuovo ordine mondiale, governato da forze economiche inarrestabili che stanno cambiando radicalmente le nostre vite. Loretta Napoleoni sviscera le cause dei principali eventi con-

temporanei - dalla costruzione dell'impero economico cinese all'ascesa della finanza islamica fino al disastro dei mutui americani - ma soprattutto ne svela il lato più oscuro che rischia di spazzare via secoli di conquiste sociali. Soltanto noi possiamo arrestare questo processo, ma per farlo dobbiamo conoscere il rischio che stiamo correndo.

Beni Comuni

Dal passato dell'uomo al futuro della terra

Un percorso sui beni comuni è quanto mai attuale in un periodo in cui si rivedono i valori fondamentali della nostra società. E' un concetto che arriva dal passato ma che non è invecchiato e probabilmente ci porterà nel futuro. Nel percorso si parlerà di acqua, di accesso all'acqua, di land grabbing, di risorse legate al mare. Nel nostro caso avremo uno sguardo attento ai diritti umani fondamentali, al Sud del mondo e alle culture indigene: la loro visione della Terra, la Pacha Mama, è il nostro modello di riferimento e nostro è il grido di speranza degli Indiani d'America: "Del vento soltanto ho paura".

Per questo motivo ci siamo ispirati alla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 169, detta appunto convenzione ILO 169, riguardante le popolazioni aborigene e tribali (per chi volesse approfondire il tema si veda www.gfbv.it/3dossier/diritto/ilo169-conv-it.html). La convenzione ha l'obiettivo, come si legge dal preambolo, di eliminare l'orientamento, mirante all'assimilazione, della precedente normativa e garantire ai popoli indigeni e tribali conservazione e sviluppo della propria identità, della propria lingua e della propria religione. Il preambolo pone altresì l'accento sul peculiare contributo dei popoli indigeni e tribali alla diversità culturale ed all'armonia sociale ed ecologica dell'umanità, come pure alla cooperazione ed alla comprensione internazionali. Vista la crisi sistemica in cui si sta avviluppando il nostro pianeta è proprio arrivato il momento di guardare al mondo con occhi nuovi, con lo sguardo "indigeno": le cose che abbiamo da imparare sono tante: prima tra tutte il loro concetto di bene comune. Buona lettura a tutti

Mauro di Vieste - Bibliotecario, Biblioteca Culture del Mondo

Biblioteca Culture del Mondo
letteratura del mondo, questioni Nord-Sud,
diritti umani e dei popoli,
politica dello sviluppo e di pace

BIBLIOteca
Kulturen der Welt - Culture del Mondo - Cultures of the World



CONVENZIONE ILO 169

Art. 3

1. I popoli indigeni e tribali devono godere pienamente dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, senza limiti né discriminazioni. Le disposizioni di questa convenzione devono essere applicate senza discriminazioni ad uomini e donne di questi popoli.
2. Non si deve utilizzare alcuna forma di violenza e coercizione in violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali dei popoli interessati, ivi compresi i diritti previsti dalla presente convenzione.

Art. 7

1. I popoli interessati devono avere il diritto di decidere le proprie priorità in ciò che riguarda il processo di sviluppo, nella misura in cui esso incida sulla loro vita, sulle loro credenze, le loro istituzioni ed il loro benessere spirituale e sulle terre che essi occupano od in altro modo utilizzano, e d'esercitare in quanto possibile un controllo sul proprio sviluppo economico, sociale e culturale. Inoltre, i detti popoli debbono partecipare all'elaborazione, all'attuazione ed alla valutazione dei piani e dei programmi di sviluppo economico nazionale e locale che li possano riguardare direttamente.
2. Il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei popoli interessati ed il loro livello sanitario ed educativo, con la loro partecipazione e collaborazione, deve avere la priorità rispetto ai piani di sviluppo economico complessivo delle regioni che essi abitano. Allo stesso modo, i progetti specifici di sviluppo di queste regioni debbono essere concepiti in modo da promuovere un tale miglioramento.

Art. 14

1. I diritti di proprietà e di possesso sulle terre che questi popoli abitano tradizionalmente devono essere loro riconosciuti. Si devono inoltre adottare delle misure adeguate al caso per la salvaguardia del diritto dei popoli interessati all'utilizzo delle terre non occupate esclusivamente da loro, ma alle quali essi hanno tradizionalmente accesso per le proprie attività tradizionali e di sussistenza. A questo riguardo deve prestarsi particolare attenzione alla situazione dei popoli nomadi e degli agricoltori itineranti.
2. I Governi devono adottare misure adeguate per l'identificazione delle terre tradizionalmente occupate dai popoli interessati, e per garantire l'effettiva tutela dei loro diritti di proprietà e di possesso.

Art. 18

La legge deve prevedere sanzioni adeguate per ogni ingresso non autorizzato alle terre dei popoli interessati, e per ogni sfruttamento non autorizzato di dette terre, ed i Governi devono adottare misure per impedire tali violazioni.



SEMI DI GIUSTIZIA: UN'ALTRA PARTE CADDE SULLA TERRA BUONA

I semi come bene comune
FABIO BERTAPELLE
BOLOGNA: EMI, STAMPA 2010 - P. 127

Il seme è l'immagine della povertà perché vive di aria, sole e acqua, è il segno del tempo perché ci proietta dal passato al futuro ma è anche il segno di una profonda ingiustizia, perché pur essendo elemento principe della nostra alimentazione il suo valore di mercato è irrisorio. Al mercato alimentare industrializzato e globale delle grandi multinazionali che si arricchiscono con la trasformazione alimentare, si contrappone infatti quello dei produttori e piccoli agricoltori che lavorano ancora per la sussistenza.

In questo libro troviamo la proposta di un'azione veramente concreta e solidale: condividere i semi con gli ultimi, diventando co-produttori e trasformandoci da consumatori ad agricoltori a distanza. Trasferire concretamente i semi dalla loro terra alla nostra tavola. Il cibo naturale intero, che ormai da tempo abbiamo dimenticato, potrà diventare così uno strumento di solidarietà.

LAND GRABBING: COME IL MERCATO DELLE TERRE CREA IL NUOVO COLONIALISMO

STEFANO LIBERTI
ROMA: MINIMUM FAX, 2011 - P. 244

Questo libro rappresenta il primo reportage al mondo sull'allarmante e dilagante fenomeno del land grabbing. Dopo la crisi finanziaria del 2007, la terra da coltivare (specie quella del Sud del mondo) è diventata un bene sempre più prezioso, oggetto di un frenetico "accaparramento" in cui sono

impegnati sia i paesi, come quelli arabi, ricchi di liquidità ma privi di terre fertili, sia le multinazionali dell'agrobusiness - interessate a creare enormi piantagioni per la produzione di biocarburanti - sia una serie di società finanziarie, convinte che l'investimento in terre possa garantire guadagni sicuri. Il risultato è l'avvento di una nuova forma di colonialismo che rischia di alterare gli scenari internazionali (come dimostrano per reazione le recenti rivolte nordafricane, legate all'aumento dei prezzi delle derrate alimentari).

Viaggiando fra l'Etiopia e il Brasile, l'Arabia Saudita e la Tanzania, passando per la borsa di Chicago, la FAO e le convention finanziarie, Liberti fa luce su un fenomeno poco indagato ma di scottante attualità, svelandoci come i legami fra politica internazionale e mercato globale stiano cambiando il volto del mondo in cui viviamo.

LA VISIONE DELL'ACQUA: UN VIAGGIO DALLA COSMOGONIA ANDINA ALL'ITALIA DEI BENI COMUNI

A CURA DI YAKU
ROMA: NOVA DELPHI, STAMPA 2011 - P. 225

Cosa lega la guerra dell'acqua di Cochabamba in Bolivia alla lotta del popolo U'wa in Colombia e alle mobilitazioni in Italia contro la privatizzazione dell'acqua e la difesa dei territori? Questo libro cerca di rintracciare il filo rosso che unisce diversi percorsi e mobilitazioni in difesa dell'acqua, il dato comune che lega esperienze apparentemente così distanti tra loro. È possibile un discorso comune, una visione dell'acqua e del rapporto uomo-natura in grado di costruire un nuovo legame sociale e nuove pratiche di convivenza nel quale possano riconoscersi attori e movimenti coinvolti nelle lotte contro le privatizzazioni? Un cammino condiviso che lega la difesa della sovranità popolare alla ricerca di nuovi significati del vivere comune e di una ridefinizione del rapporto tra popoli e territori. Introduzione di Eduardo Galeano.

2033, ATLANTE DEI FUTURI DEL MONDO: MIGRAZIONI, AGRICOLTURA, ACQUA, CLIMA...

VIRGINIE RAISSON,
CON LA COLLABORAZIONE DI TARIK ELAKTAA
TRADUZIONE DI ELENA GIOVANESE
BRN: SLOW FOOD, STAMPA 2012 - P. 199



Come sarà il pianeta nel 2033? Potrà sostenere un incremento di oltre due miliardi di abitanti?

Quali risorse scarseggeranno? Dovremo fare a meno del petrolio? Si verificheranno guerre per l'acqua? Oggi sono in gioco forze che stanno modellando i domani possibili. Il lavoro di Virginie Raïsson, completo di carte e grafici, si propone come una lucida analisi dei futuri in gestazione e ci propone di tornare a essere gli attori principali del nostro avvenire. Partendo dal presupposto che i margini di azione esistono, l'atlante del futuro del mondo identifica i luoghi, i fattori del cambiamento. Perché il futuro del pianeta non è già stato stabilito.

BENI COMUNI: UN MANIFESTO

UGO MATTEI
ROMA: LATERZA, 2011. - XVIII - P. 115



Dalla lotta per l'acqua, l'università e la scuola pubblica a quella per l'informazione critica; dalle battaglie contro il precariato e per un lavoro di qualità a quelle contro lo scempio e il consumo del territorio; dalla lotta contro la privatizzazione della rete internet a quella contro le grandi opere: i beni comuni non sono una merce declinabile in chiave di avere. Sono una pratica politica e culturale che appartiene all'orizzonte dell'esistere insieme.

Questo volume, scritto nella forma agile del manifesto, teorizza i beni comuni come riconquista di spazi pubblici democratici, fondati sulla qualità dei rapporti e non sulla quantità dell'accumulo.

NOSTRA MADRE OCEANO: QUESTIONI E LOTTE DEL MOVIMENTO DEI PESCATORI

MARIAROSA DALLA COSTA, MONICA CHILESE
ROMA: DERIVEAPPRODI, 2005. - P. 140



Questo libro focalizza l'attenzione su un grande protagonista della contestazione alla globalizzazione neoliberista: il movimento dei pescatori, che dischiude questioni fondamentali per la nostra vita nel Nord come nel Sud del mondo. Costituitosi a partire dagli anni Settanta nell'India meridionale, ha assunto oggi una dimensione planetaria e registra un'eroica storia di uomini e donne.

Nostra madre Oceano vuole anzitutto evidenziare la molteplicità delle funzioni vitali rappresentata dagli oceani e menzionare i principali mutamenti intervenuti nella storia del rapporto tra l'uomo e il mare.

Vuole, inoltre, sensibilizzare il pubblico sulle conseguenze dell'attività della pesca intensiva nei confronti di questa ricchissima fonte di nutrimento. Il patrimonio ittico complessivo è oggi sempre più a rischio.

Le catastrofi ecologiche, risultato dello stravolgimento industriale e turistico degli ecosistemi, sono oggi sempre più frequenti. Alle vittime dell'indigenza si assommano le vittime delle catastrofi, come ha dimostrato il maremoto avvenuto di recente nel Sud-Est asiatico, il più tragico ed eclatante esempio di cosa stia accadendo al mare e agli ecosistemi marini nei tempi attuali. Il grande movimento dei pescatori, nuovo protagonista del movimento dei movimenti, pone al centro della propria battaglia la salvaguardia del legame organico tra il mestiere di pescatore e il mantenimento dell'ecosistema.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO 10 DICEMBRE 1948

Nascita, declino e nuovi sviluppi
MARIUCCIA SALVATI
ROMA: EDIESSE, 2006 - P. 214

Attraverso una serie di interventi affidati a storici, sociologi, economisti, giuristi e filosofi, il volume si propone di ripercorrere il cammino della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, dal momento della sua promulgazione a oggi, analizzandola da diverse angolazioni.

La tesi di fondo è che, dopo un periodo di offuscamento coincidente con la guerra fredda, a partire dagli anni novanta la Dichiarazione abbia acquistato un rinnovato vigore: si assiste a una ricostruzione forte del soggetto "persona", i diritti vengono riscoperti dalle donne, dagli ecologisti, dai soggetti sociali che erano stati esclusi dalle Dichiarazioni dei diritti

settecentesche. Nuovi organismi internazionali sorgono e altri ritrovano un antico vigore. Tutto positivo dunque? Purtroppo no, perché si assiste a una trasformazione delle relazioni globali - sotto il profilo sociale, economico, giuridico, militare che tende a ostacolare la concreta applicabilità di questi diritti, anche se proclamati e condivisi da un numero sempre più ingente di individui. Sul contrasto tra la crescente sensibilità per i diritti umani e i processi globali che ne rendono difficile il rispetto insiste il filo rosso del volume.

FUTURO INDIGENO: LA SFIDA DELLE AMERICHE

Educazione all'economia dei popoli
A CURA DI RITA MARTUFI E LUCIANO VASAPOLLO
MILANO: JACA BOOK, 2009 - P. 367

Questa opera, a cui hanno partecipato autori di vari paesi dell'America Latina dando voce a esperienze di largo respiro, apre un orizzonte fondamentale per concepire il futuro del pianeta. Ritrovare il rapporto tra l'uomo e la terra, non ridurre la terra a una merce di cui il più forte si può appropriare per usarla contro la sua stessa natura, riguarda tutto il mondo: Americhe, Africa, Asia, Oceania e certamente anche Europa. Il mondo indio e contadino delle Americhe, pur nella sua povertà, ha oggi da dare un contributo culturale e politico di grande prospettiva. Le popolazioni originarie delle Americhe, oltre ad avere in comune condizioni di forte emarginazione sociale, si distinguono anzitutto per la loro antica cultura solidaristica, comunitaria, per il rapporto privilegiato che hanno avuto da sempre con la natura, con la terra, la Madre Terra, Pacha Mama; e proprio per questo lottano per evitare lo sfruttamento senza regole dei loro territori da parte delle grandi imprese multinazionali del mondo cosiddetto «emancipato», quello dello sviluppo quantitativo e consumista del capitale. Il mondo indio e contadino ci mostra come le politiche economiche dei popoli siano chiamate a porsi in totale alternativa al modo di produzione liberista in una prospettiva socio-economica autodeterminata e partecipata, in grado, ad esempio, di valorizzare le diversità dei modelli adottati dai contadini e dagli indigeni nel loro modo di gestire la terra, proponendo forme di articolazione alternative ai modelli di produzione dei gruppi economici dominanti.

DIRITTI UMANI

Cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione
COORDINAMENTO DI MARCELLO FLORES
TORINO: UTET, 2007. - XXVII - P. 689

Dall'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Parigi, 10 dicembre 1948:

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Quest'opera enciclopedica sui diritti umani, coordinata da Marcello Flores, abbraccia tutti i vari aspetti del tema “diritti umani”, ed è composta da un dizionario, da un atlante, da una raccolta fotografica e da documentazioni video. Un'opera certamente imponente ma che non mancherà di suscitare la riflessione su tutti quegli aspetti di questo vasto tema che normalmente non prendiamo in considerazione.

ORO BLU: L'INCREDIBILE VIAGGIO DI UNA GOCCIA D'ACQUA

JAMES HONEYBORNE
GRAN BRETAGNA, 2003. - 60'



Grazie ad elaborazioni al computer e riprese documentarie questo documentario narra il viaggio di una goccia d'acqua nata dal sudore della pelle e che in un lungo viaggio diventa un fiume, un'alluvione, un uragano.

L'acqua è un bene, non una ricchezza: è desiderata, amata, cercata. In alcuni luoghi è rara, in altri è abbondante, ma non bisogna mai abusarne e sprecarla.

PER AMORE DELL'ACQUA, FLOW

IRENA SALINA
DVD321
USA, 2008. - 84'



Un appassionato, approfondito, poetico documentario, un film scientifico e militante... sull'acqua e sul nostro pianeta, grande corpo filtrante che da milioni di anni ha preservato, utilizzato, riciclato, purificato acqua. Ma noi negli ultimi cinquant'anni, sporcando e rendendo inutilizzabili ogni giorno miliardi di metri cubi d'acqua, siamo riusciti ad avvelenare le falde, uccidere i fiumi, inaridire il mare.

Manca l'acqua, mancherà sempre di più. Già oggi sono milioni gli esseri umani che non hanno accesso ad alcuna fonte di acqua potabile e saranno sempre di più e si batteranno e faranno guerre per avere l'acqua... Selezionato al Sundance Film Festival e al Festival Internazionale del Film di Roma 2008. Il libro approfondisce il film e contiene estratti da Le guerre dell'acqua di Vandana Shiva.

Biblioteca della Donna
narrativa e saggistica al femminile,
studi di genere e femminismo



LA CULTURA DELLE DONNE COME BENE COMUNE

La rivista Percorsi 2013, affronta in questo numero il tema del bene comune, un argomento che può essere interpretato da diversi punti di vista e che noi, come Biblioteca della donna, proponiamo ovviamente in un'ottica di genere, con proposte di lettura che spaziano dall'etica alla politica, dal campo sociologico a pubblicazioni di carattere storico.

Vorremmo prima di tutto identificare il concetto di bene comune, con un'interpretazione sicuramente di parte, nell'impegno delle donne in campo culturale, un ambito che vede una forte componente di presenza femminile operare professionalmente, anche e spesso a titolo volontario e che nasce dal desiderio delle donne di partecipare in modo attivo alla costruzione della cultura, cultura intesa come un valore collettivo, necessario allo sviluppo di una comunità e motore di crescita umana e sociale. Cultura che non dovrebbe limitarsi alla creazione di eventi da produrre e consumare, ma divenire un'attitudine dell'individuo affinché sviluppi senso critico e civico.

Cultura come competenza, impegno, curiosità, studio, foriera di dubbi e non di certezze, non espressione di un pensiero unico, bensì di molteplici. Le donne, il cui pensiero è emerso con fatica nella storia, ciò nonostante svolgono da sempre un ruolo fondamentale nella diffusione del sapere, creatrici spesso di luoghi di libertà mentale, aperti al nuovo e al diverso.

In quest'ottica la Biblioteca della donna e il Centro interculturale delle donne di cui fa parte, rappresentano un luogo di incontro, riflessione, diffusione e condivisione del sapere, in cui si svolgono molteplici attività e iniziative, in cui la cultura si “materializza” come bene comune.

Antonella Agnoli, autrice del libro “Le piazze del sapere” afferma: “Nel futuro la biblioteca potrebbe svolgere un ruolo essenziale di difesa degli spazi comuni offrendosi come luogo di incontro, come “piazza coperta” a disposizione dei cittadini di ogni età, provenienza e condizione sociale...il nostro compito, come bibliotecari, amministratori e cittadini è quello di lottare tenacemente per far sì che la cultura diventi effettivamente comune, difendendo biblioteche, cineteche e musei che governi miopi e irresponsabili vorrebbero chiudere. Non è una battaglia facile, non si devono sottovalutare gli ostacoli e occorre grande chiarezza nell'analisi”.

Ci auguriamo che la cultura sia finalmente riconosciuta come bene comune, come un diritto fondamentale, svincolata dai governi che si susseguono, un valore inalienabile. E come detta l'art. 9 della nostra Costituzione: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Anna Sagnotti

Bibliotecaria, Biblioteca della Donna

ANIMALI ED ECOLOGIA IN UNA RILETTURA DEL MONDO AL FEMMINILE

VILMA BARICALLA
ED. PERDISA, 2009

C'è un profondo rapporto che accomuna il femminile e l'animale, attraverso secoli di storie parallele di discriminazione, sfruttamento e, solo talvolta, di liberazione: nati per obbedire.

Eppure è attraverso lo sguardo femminile sul mondo vivente, uno sguardo di condivisione e non di divisione, che si può progredire nel rapporto con la natura e gli esseri viventi non umani che abitano il nostro pianeta e così garantirne la sopravvivenza.

Dal libro emerge una grande varietà di tematiche, dal riferimento alla maternità della natura e della terra all'ideale di una liberazione universale, che auspica una giustizia slegata dalla visione antropocentrica e gerarchica.

I temi dell'animalismo e dell'ecologia vengono coniugati al femminile.

Vilma Baricalla da anni svolge ricerche nel campo della storia della filosofia e della filosofia ambientale, prestando attenzione in particolare alla considerazione del mondo non umano, soprattutto animale.

Collabora con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze, dove tiene lezioni di Filosofia Biologica nel corso di perfezionamento su "Etologia e Benessere Animale".

IL BENE COMUNE DELLA TERRA

VANDANA SHIVA
ED. FELTRINELLI, 2005



Vandana Shiva è una scienziata ambientalista famosa in tutto il mondo, tra gli esponenti più importanti del movimento democratico mondiale. In questo libro, l'autrice analizza le battaglie che anche grazie al suo contributo hanno assunto un

rilievo internazionale - la lotta contro la privatizzazione delle risorse naturali, i brevetti sul vivente e l'impiego di organismi geneticamente modificati in agricoltura e nella produzione alimentare.

Vandana Shiva considera l'ambiente come bene comune e propone dunque una alternativa alla globalizzazione economica, che giudica responsabile non soltanto dei danni all'ambiente, ma anche dell'avvento dei fondamentalismi politici e religiosi. Bene comune diventano così anche il diritto di vivere liberi e in pace, la tutela delle molteplici diversità dei popoli, la sacralità della vita, la protezione della natura e dell'ambiente.

La tutela degli equilibri ecologici, importanti per la sopravvivenza del nostro pianeta e la difesa dei diritti umani fondamentali come quello all'acqua, al cibo, alla salute, all'istruzione, al lavoro e a un'esistenza dignitosa: questo è l'impegno di una visione democratica e comunitaria che riconosce l'importanza della vita e la rispetta in tutte le specie e in tutti i popoli.

LA QUESTIONE MORALE

ROBERTA DE MONTICELLI
ED. R. CORTINA, 2010



«La questione morale è la questione del possibile rinnovamento dei nostri mores, delle nostre abitudini quotidiane. Ma è in profondità la questione di cosa questo rinnovamento significhi, di quali siano le condizioni nelle quali esso è possibile. Il rinnovamento è possibile

solo se, oltre la superficie mediatica in cui prevalgono disinformazione e distorsione del vero, la nostra esperienza morale è invece fondamentalmente aperta al vero». Presentiamo questo volume con questa citazione dell'autrice, la filosofa Roberta De Monticelli, che affronta il problema della corruzione nella vita economica, civile e politica del nostro Paese chiedendosi come si è arrivati alla situazione in cui versa l'Italia oggi.

Per l'autrice il male è antico e affonda nella tendenza degli italiani a "prendere il mondo com'è", con grande pazienza e senza nessun riguardo per la virtù.

Il rimedio è difendere la serietà dell'esperienza morale smentendo la convinzione che non esista verità o falsità in materia di giudizio pratico. Secondo De Monticelli, l'imbarbarimento morale e civile si combatte «risvegliando le coscienze alla serietà dell'esperienza morale, che in ogni individuo deve rinnovarsi».

La questione morale dunque come questione centrale per la realizzazione del bene comune nella nostra società.

LE DONNE AL CENTRO

Politica e cultura dei centri delle donne negli anni '80
ROMA: ED. UTOPIA, 1988



La prima pubblicazione che presentiamo è una raccolta di atti di un convegno che si svolse a Siena nel 1986, promosso dal Coordinamento Nazionale dei Centri di Documentazione, delle Librerie e delle Case delle donne, un evento che segnò

un momento importante per la cultura di genere in Italia, fece il punto sulla situazione complessiva, confrontò diverse esperienze a livello locale, ragionò sugli sviluppi futuri. Fu un contributo rilevante per lo sviluppo dei centri come luogo di divulgazione ed elaborazione culturale e per una riflessione sull'organizzazione delle associazioni di donne e i rapporti con le istituzioni locali. La domanda centrale fu la seguente: perché Centri di documentazione, associazioni, biblioteche e archivi delle donne? Le risposte furono: l'affermazione di un'identità femminile, il bisogno di sedimentare memoria e conoscenza, la raccolta e la classificazione di testi e documenti relativi al sapere delle donne, la centralità dell'intellettualità femminile, la valorizzazione e visibilità della cultura prodotta dalle donne. La cultura delle donne nasce in quegli anni, con una lettura sessuata della realtà e della cultura generalmente intesa, con la rivendicazione del diritto alla parola, rompendo un silenzio millenario. La questione femminile divenne un mezzo attraverso il quale prendere atto delle disuguaglianze, delle ingiustizie, della negazione dei diritti. L'emancipazione femminile, principio ispiratore di questa rivoluzione culturale e sociale, divenne così un bene collettivo da condividere e tramandare con l'obiettivo di realizzare una società più libera e giusta per tutte e tutti.

I DIRITTI DELLE DONNE

MARY WOLLSTONECRAFT
ROMA: ED. EDITORI RIUNITI, 1977



«E' giunto il momento per una rivoluzione nel comportamento delle donne»: così scrive nel 1791, in piena rivoluzione francese, Mary Wollstonecraft Godwin (1757-1797), autrice di questo pamphlet, che costituisce una

prima analisi della condizione femminile e insieme una prima proposta per la liberazione della donna nella prospettiva di un sistema politico di "rinnovata mo-

ralità" che riconosca alle donne i diritti civili e politici. Il saggio venne pubblicato nel 1792 in Inghilterra con il titolo: "A Vindication of the Rights of Woman with Structures on Political and Moral Subject".

L'autrice era un'intellettuale molto attiva in Inghilterra (madre di Mary Shelley, autrice di Frankenstein), promotrice del diritto delle donne all'istruzione, primo passo della lunga strada verso il progresso sociale.

Una tra le prime analisi della condizione femminile, un testo ormai divenuto un classico, citato nelle riflessioni e nei dibattiti che si occupano della cosiddetta questione femminile.

Questo volume, pubblicato in Italia nel 1977, costituisce la prima traduzione italiana in versione integrale, a cura di Franca Ruggieri, allora giovane professoressa universitaria presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

NINA E I DIRITTI DELLE DONNE

CECILIA D'ELIA
ROMA: ED. NOMOS, 2011



Nina e i diritti delle donne narra tre generazioni di madri e figlie che, in un passaggio ideale di testimone, raccontano una storia di emancipazione femminile in Italia.

E' un libro che ha il merito di "arrivare" al pubblico giovane, grazie a una scrittura scorrevole e ai disegni di Rachele Lo Piano.

L'autrice ci rammenta che la questione femminile, la discriminazione delle donne nel mondo civile, partono da lontano, ma persistono tutt'oggi, al punto da rappresentare priorità e urgenze della nostra quotidianità.

L'obiettivo del raggiungimento dei più elementari diritti, ribadiamolo, è una causa relativamente fresca di circa un centinaio d'anni.

Nel 1906 c'era ancora chi, affermava e sosteneva l'inferiorità delle donne (un certo signor Cesare Lombroso).

Nel 1946 data memorabile per il nostro intero Paese prossimo alla Repubblica, e in particolare per le donne chiamate per la prima volta al voto, qualcuno insisteva sul fatto che queste non fossero altro che il sostegno agli uomini (nientemeno che papa Pio XII). Siamo nel 2012.

La libertà alle donne non la nega nessuno. La parità sembra un traguardo consolidato in numerosi campi. Già. Ma come la mettiamo con le violenze domestiche, prima causa di decesso e invalidità permanente per le donne tra i 14 e i 50 anni? Come commentiamo il dato che, ad una carriera di studio femminile nettamente superiore, non corrispondano le auspicabili opportunità professio-

nali e retributive?

Citiamo Mariella Gramaglia nell'introduzione del libro: "Dipende da ciascuno di noi scegliere chi ci governa, orientare lo sviluppo e la tutela dei beni comuni... dipende dalle ragazze e dalle donne battersi per la propria libertà e per una civiltà che le rispetti...tocca farlo con gli occhi aperti e la mente sveglia".

ALLE MIE AMATE SORELLE

NAKAJIMA SHOEN
ROMA: ARACNE, 2012



In un periodo pieno di fermento culturale per il Giappone, in cui il Paese inizia la rincorsa ai paesi progrediti dell'Occidente, una coraggiosa scrittrice denuncia il disagio delle donne giapponesi, costrette a una condizione di palese disuguaglianza

rispetto al genere maschile.

Nakajima Shōen si rivolge a tutte le sue compatriote, e contemporaneamente anche agli uomini, dei quali confuta le tesi secondo cui le donne non hanno diritto alla parità, articolando un discorso di grande qualità oratoria sia per l'acutezza e la capacità dialettica dimostrati, sia per i colti riferimenti letterari; il confronto frequente tra la condizione femminile giapponese e quella occidentale permette di muovere critiche sensate a entrambe le civiltà.

Si tratta dunque di una fonte storica di importanza cruciale nella storia giapponese, di sicuro interesse sia per gli studiosi sia per i semplici appassionati del Sol Levante, ma al tempo stesso è anche la testimonianza di una delle tappe fondamentali dell'avvenuta consapevolezza da parte della donna di poter rivendicare la parità dei diritti tra i sessi proprio in uno dei Paesi di più forte tradizione misogina.





IL PRINCIPIO DEL BENE COMUNE

nelle riflessioni pedagogiche e in quelle socio-economiche

“La formazione non è costosa.
L'ignoranza è costosa”
Bob Proctor

Buona parte delle opere proposte parte da una riflessione pedagogica di come l'educazione, ai vari livelli (dalle elementari all'università), possa giocare un ruolo significativo nel contribuire allo sviluppo della società attraverso lo strumento della cultura. La cultura quindi come prerequisito essenziale a fondamento di un'azione etica, come motore della crescita dell'individuo e dello sviluppo della società, come “un'energia propulsiva a costo zero” capace di disegnare nuovi perimetri di comunità, di recuperare il senso della coesione sociale. Occorre quindi riaffermare nuovi paradigmi di crescita centrati sulla vocazione culturale del paese perché qui risiede in realtà il seme del welfare, del benessere della società. Si dovranno fortemente sostenere i luoghi deputati per eccellenza alla diffusione della società della conoscenza, come la scuola e le biblioteche. Relativamente alle scuole sarà necessario ripensare ad una scuola dei saperi e dei valori dove la “conoscenza” concorre a costruire la “coscienza” dei giovani, cui consegnare le chiavi di un futuro in cui prevale quindi la conoscenza come valore sociale da condividere per il bene comune. Va riabilitata inoltre anche la centralità della funzione culturale e sociale della Biblioteca, come presidio capace di diffondere capillarmente cultura accompagnando il cittadino e il lavoratore in tutto l'arco della vita. Una sorta di cantiere pedagogico permanente a disposizione ed a beneficio dell'intera comunità.

Parimenti anche i contributi di tipo socio-economico, qui proposti, affermano la necessità di dover adeguatamente ritessere la trama del difficile equilibrio tra dimensione pubblica e privata tra bisogni individuali e interesse collettivo, dove la logica del profitto non sovrasti, con effetti deleteri, sugli spazi del singolo.

L'impegno globale non può che indicare come indispensabile il rafforzamento dei principi dell'etica pubblica, della convivenza civile, dell'equità. Sarà necessario garantire la costruzione di nuovi orizzonti svincolati dalle logiche responsabili di gravi e perduranti momenti di crisi economica e valoriale.

I cittadini, in quanto portatori di valori civili, dovranno riappropriarsi della loro sovranità per saper contrastare le debordanti devianze del potere politico ed economico e difendere invece i principi di un'autentica democrazia partecipata, sancita dalla Costituzione.

Il bene comune quindi come risultanza di uno stretto binomio cultura-sviluppo dove la centralità del bene intangibile della cultura sia capace di produrre, nei progetti e nelle azioni di governo, i suoi effetti tangibili sullo stato di salute della società. Non da ultimo sulla dimensione occupazionale, dal momento che l'investimento in ricerca e innovazione ne sono le inderogabili premesse.

Franca Carol
Coordinatrice, Biblioteca Formazione Professionale

ETICA PUBBLICA E SCUOLA

RIFLESSIONI PEDAGOGICHE
ENRICOMARIA CORBI, FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO
LIGUORI, 2011 - P. 89



I contributi, osservando il tema da prospettive ed orientamenti culturali differenti, fanno emergere l'esigenza di rilanciare la dimensione etico-politica e dell'impegno sociale in ambito educativo al fine di ricostruire un

orizzonte di senso in grado di consentire alle giovani generazioni di fronteggiare consapevolmente le sfide della società complessa e di essere protagonisti del loro futuro.

LA CONOSCENZA COME BENE COMUNE

Dalla teoria alla pratica
CHARLOTTE HESS, ELINOR OSTROM
MONDADORI, 2009 - P. 409



Oggi attraverso internet la conoscenza è potenzialmente disponibile per tutti con un solo click. Ma proprio nel momento della sua apparente maggiore accessibilità, il sapere è soggetto a norme sempre più restrittive sulla proprietà intellettuale, che limitano l'accesso alle risorse on-line.

Queste nuove forme di ipermoderne enclosures mettono a rischio il carattere di bene comune della conoscenza. E proprio di fronte a tale pericolo, questo volume ribadisce che il sapere deve essere una risorsa condivisa, il propellente stesso per le moderne società che legano la loro prosperità e il loro sviluppo alla ricerca, alla formazione e alla massima diffusione sociale di saperi creativi e innovativi.

Ma come preservare questo bene nell'epoca del neoliberismo informazionale globalizzato? Come evitare che il sistema ecologico-sociale della conoscenza “utile” venga travolto dalla privatizzazione? Per realizzare questo grande obiettivo democratico è necessario ripensare la proprietà intellettuale e il copyright, ma anche il ruolo delle biblioteche, delle istituzioni formative e delle forme di creazione e condivisione digitale dei saperi, così come il modo in cui i nuovi contenuti digitali possono essere conservati e resi disponibili attraverso il web.

Open content, creative commons e open source possono costituire un efficace modo di garantire l'accesso alla conoscenza e una sua maggiore e più democratica diffusione globale.

CARO SINDACO, PARLIAMO DI BIBLIOTECHE

ANTONELLA AGNOLI
LA BIBLIOGRAFICA, 2011 - P. 137



Come l'acqua, le biblioteche sono un indispensabile bene comune che Google non può sostituire. Una società civile ne ha bisogno perché nella crisi sono una risorsa per i cittadini, in particolare quelli più deboli, meno capaci di usare le tecnologie, in difficoltà con

il lavoro. Sempre, esse sono una diga contro l'imbarbarimento, un'indispensabile infrastruttura democratica.

Questo è il motivo per cui tutti i grandi paesi continuano a costruirne e se ne aprono molte perfino nell'Italia che non legge.

Questo libro spiega come si può fare, anche in tempi di tagli di bilanci.

INSEGNARE L'ETICA PUBBLICA

La cultura e l'educazione alla cittadinanza: una sfida per la scuola
GIUSEPPE DEIANA
ERICKSON 2003 - P. 294



“Partendo dal controverso problema della riforma scolastica, questo testo propone l'educazione ad una società dei valori come soluzione al rischio di fallimento dell'autonomia della scuola.

Questa dovrebbe essere concepita come laboratorio culturale, luogo in cui i giovani possano sviluppare la passione del conoscere e del vivere civile, per imparare a condividere i valori della democrazia partecipata.

Dopo un'introduzione teorica in cui si dà grande importanza al concetto di cultura della cittadinanza, intesa come nuova educazione civile, il testo propone una serie di interessanti laboratori e proposte didattiche realizzabili in classe sulle diverse dimensioni della cittadinanza, per lasciare spazio nel capitolo conclusivo alla verifica di questa proposta formativa, alla luce delle trasformazioni degli orientamenti giovanili rilevate dalle più recenti indagini sociali.

Con questo testo l'autore cerca di sensibilizzare gli insegnanti sull'importanza di educare gli uomini di domani alla democrazia e alla responsabilità, valori irrinunciabili per agire nella complessa società contemporanea. Il volume è pensato per insegnanti delle scuole medie e superiori.”

FORMARE PER TRASFORMARE

La formazione continua come bene comune per lo sviluppo locale
PATRIZIA MESSINA
PADOVA UNIVERSITY PRESS, 2012 - P. 142



Nell'era della globalizzazione e dell'economia della conoscenza il lavoro sta cambiando, ma non altrettanto sta accadendo per il sistema formativo.

La ricerca empirica mette in evidenza

infatti il persistere di una marcata distanza e offerta di formazione, la quale tende a rispondere ancora ad una logica tipicamente “verticale”.

Le politiche per la formazione, soprattutto quella professionale, costituiscono pertanto un aspetto cruciale delle politiche di sviluppo locale, nel delicato momento di transizione verso un'economia e una società della conoscenza in cui occorre accompagnare la trasformazione dei sistemi produttivi locali tradizionali, di tipo distrettuale e manifatturiero, in “sistemi locali dell'innovazione”.

IL BENE COMUNE

NOAM CHOMSKY
PIEMME, 2004 - P. 234



Un sistema in cui crescono a dismisura il potere e i privilegi della sparuta minoranza dei più ricchi a discapito della maggioranza dei cittadini non può dirsi una democrazia.

Lo aveva già capito Aristotele, anche se

oggi le sue paiono le parole di un pericoloso estremista contemporaneo.

Parte da qui questa appassionata, avvincente, lucida arringa contro i falsi miti di una democrazia da ridurre a vuoto involucro e da esportare ovunque, con le bugie della propaganda e con le armi. Sbandierato dai suoi interessati profeti come la cura che metterà fine al bisogno di cure dell'Umanità - frase che ricorda il tragicomico slogan della Prima Guerra Mondiale, la guerra che metterà fine a tutte le guerre! - il neoliberismo globalizzato delle tirannie private punta in realtà a creare una sorta di Stato nello Stato, avido, autocratico, violento. E allergico a ogni principio non riconducibile al profitto.

Noam Chomsky analizza, disseziona e smaschera implacabilmente misfatti e menzogne con cui i centri di potere finanziari e le multinazionali cercano di paralizzare le istituzioni democratiche o assumerne il controllo. E senza offrire illusorie formule magiche, invita a riappropriarsi di strumenti e spazi che per-

mettano di essere realmente cittadini e non sudditi e obbedienti consumatori. Perché, dopo aver aperto gli occhi, costruire il bene comune è ancora possibile.

GIUSTIZIA. IL NOSTRO BENE COMUNE

MICHAEL SANDEL,
FELTRINELLI, 2010 - P. 332



Ogni anno, da più di vent'anni, centinaia di studenti affollano il teatro del campus di Harvard per seguire il corso di Introduzione alla filosofia politica e morale di Michael Sandel.

Il segreto di questo successo sta nella straordinaria capacità di Sandel di collegare i grandi interrogativi della filosofia politica alle questioni più scottanti del nostro tempo. Il libro nasce di lì, da queste legendarie lezioni.

È una ampia e appassionata esplorazione del ruolo e del significato della giustizia nella società contemporanea e un invito ai lettori di qualunque convinzione politica a ragionare sulle controversie e sui dilemmi etici del nostro tempo mettendosi in gioco, considerandole parte di un rinnovato impegno civile.

Sandel ci chiede di mettere sotto esame le nostre convinzioni e di trovare risposte "nostre" alle scelte cui siamo chiamati come membri di una comunità.

Quali obblighi abbiamo l'uno verso l'altro come cittadini? È giusto che il governo tassi i ricchi e aiuti i poveri? Il libero mercato è equo? Esistono situazioni in cui dire la verità è sbagliato? Esiste una circostanza in cui uccidere sia giusto? Possiamo accettare che uno stato legiferi in tema di moralità? I diritti del singolo possono essere in conflitto con quelli del bene comune? E ancora: aborto, suicidio assistito, matrimonio tra persone dello stesso sesso, dissenso, servizio militare.

ECONOMIA DELLA CRISI

Il bene dell'uomo contro la dittatura dello spread
GENNARO MATINO
DALAI, 2012 - P. 132



La crisi economica che sta sconvolgendo le nostre vite ci spaventa perché mostra un mondo governato da fredde leggi numeriche espresse da parole come "spread", "default", "debito". È quindi una crisi di linguaggio che finisce

col separare gli avvenimenti dalla nostra comprensione di essi. Per costruire il futuro diventa allora indispensabile rinsaldare una nuova coscienza che non dimentichi che il bene dell'uomo è più importante di qualunque legge economica. Gennaro Matino parte proprio dall'analisi delle contraddizioni di un presente che ci vuole pessimisti, tristi, desolati, per cercare parole di speranza, perché tocchi a noi cambiare le logiche finanziarie e non viceversa.

La grande sfida che chiama in causa tutti è creare una società che valorizzi il bene comune, i diritti universali, la creatività e la gratuità del lavoro difendendo i principi autentici della democrazia.

ECONOMIA DELL'IDENTITÀ

Come le nostre identità determinano lavori, salari e benessere
GEORGE A. AKERLOF, RACHEL E. KRANTON
LATERZA, 2012 - P. 212



Nel 1995, l'economista Rachel Kranton scrive una lettera al futuro premio Nobel George Akerlof e lo informa che secondo lei i risultati della sua più recente pubblicazione sono sbagliati.

Anziché sviluppare una polemica, questo gesto dà il via a una forte collaborazione fra i due studiosi che arrivano a elaborare una nuova teoria: noi possiamo compiere le nostre scelte economiche sia sulla base di incentivi monetari sia in riferimento alla nostra identità. A parità di incentivi monetari, noi evitiamo quelle azioni che confliggono con l'idea che abbiamo del nostro sé e della nostra vita.

Secondo Akerlof e Kranton introdurre il concetto di "identità" spiega perché gli individui - nel confrontarsi con la stessa situazione economica - compiono scelte diverse. Ma aiuta anche a comprendere perché incentivi come le stock option funzionino o meno, perché alcune scuole ottengano risultati d'eccellenza e altre no, perché alcune città non investano sul loro futuro.

IL BENE COMUNE

ELOGIO DELLA SOLIDARIETÀ
RICCARDO PETRELLA
DIABASIS, 1997 - P.115

Una responsabile lotta contro le nuove povertà create dalla crisi economica e dalle logiche e mutazioni del mercato - dove l'individuo celebra la sua affermazione sul cittadino - passa soprattutto attraverso la riscoperta del valore della solidarietà.

Riguardare la sensibilità civica all'esistenza dell'altro significa mettere in discussione i valori dell'economia di mercato, che condiziona e pregiudica lo spazio della scelta politica con sempre crescente invadenza. Il pamphlet di Riccardo Petrella - presentato in lingua italiana dopo il successo riscosso all'estero - intende criticare e capovolgere tale sistema di valori e principi, (ri)definendo e (ri)costruendo una nozione di cittadinanza fondata sulla solidarietà nei confronti dell'altro, che possa essere la base per uno sviluppo futuro dello Stato del Welfare.

La sfida di Petrella - in tempi di euro-scetticismo e sempre più piccole patrie - sta nell'ambizione di estendere alla società mondiale l'applicazione del concetto di bene comune.

PER IL BENE COMUNE

Dallo stato del benessere alla società del benessere
BRUNO AMOROSO
DIABASIS, 2009 - P.160



Una rilettura critica delle esperienze di welfare europeo e dei contributi teorici che hanno posto le basi per la loro trasformazione dallo Stato del benessere alla Società del benessere.

Questi processi ed elaborazioni vengono approfonditi alla luce della nuova fase dello sviluppo capitalistico imposto con la globalizzazione, con il suo tentativo di imporre una decrescita infelice, e dell'insorgenza di comunità e movimenti sociali che hanno rielaborato il progetto di welfare in direzione del Bene comune e dell'idea alternativa della Mondialità. Riflessione teorica e progetto politico si fondono in un testo scritto per chi vuole capire per agire.

Biblioteca Handicap disabilità e diversità,
tecniche riabilitative, didattica per bisogni
educativi speciali, accessibilità alla lettura



Educare alle differenze

Riconoscere le diversità come bene comune

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata nel dicembre 2006 ed entrata in vigore il 30 maggio 2008

Legge 3 marzo 2009, n. 18 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità"

Il contesto sociale in cui viviamo è intriso di molteplicità e complessità culturali, umane, economiche, politiche ed ambientali che devono essere riconosciute come risorse imprescindibili da mettere a disposizione di tutti, perché costituiscono l'originalità e la ricchezza individuale di ogni persona e, soprattutto, per impedire che la diversità si trasformi in disuguaglianza sociale e civile e, di conseguenza, in emarginazione.

Un rischio questo che oggi riguarda molte categorie di persone: dagli anziani ai migranti, dalle donne ai minori, in un'ottica nuova e più allargata che sposta la condizione di "disabilità" dal concetto di menomazione fisica a quello di svantaggio sociale. Disabilità provocata anche da quelle barriere che sono i pregiudizi e le culture dell'esclusione, che impediscono una reale partecipazione nella società su basi di uguaglianza in dignità e diritti per tutti.

Valori e diritti sanciti da documenti internazionali come la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che riconosce i contributi preziosi, esistenti e potenziali, apportati da persone con disabilità allo sviluppo umano, sociale ed economico e al benessere della società e che devono diventare oggetto di tutela da parte di tutti, "bene comune" da custodire e coltivare.

È importante che ognuno abbia coscienza del proprio vissuto di non autosufficienza che rende necessaria l'integrazione tra

diversità. Se questa manca non si è in grado di riconoscere i propri limiti e la disabilità come parte integrante dei contesti di convivenza.

Alcuni dei libri scelti per questo percorso di lettura raccontano le storie di persone che hanno testimoniato con la propria vita che la diversità è ricchezza; è una nuova prospettiva da cui guardare all'altro e in cui porsi per mettere in primo piano la persona nel rispetto e nella valorizzazione della sua diversità, certi che questo crei un mondo più abitabile per tutti.

Altri sono invece un invito e un supporto per quanti operano nel mondo della scuola e dell'educazione in genere, perché è proprio questo l'ambito privilegiato, fin dalla prima infanzia, dove riconoscere la diversità come risorsa e dove mettere in atto un sistema di educazione inclusiva. La scuola deve porsi l'obiettivo di educare con le differenze, utilizzandone ogni aspetto come potenzialità, a sostegno dello sviluppo cognitivo ed emozionale di ogni individuo.

L'Italia, dal punto di vista legislativo, è annoverata tra i paesi più avanzati nel campo dell'affermazione dei diritti delle persone con disabilità. Ma le norme da sole non bastano. Servono politiche adeguate e battaglie culturali che formino una coscienza inclusiva basata sul riconoscimento del valore della diversità da tradurre in "bene comune".

Maria Martometti
Bibliotecaria, Biblioteca Handicap

ALUNNI SPECIALI

Apprendere l'inclusione a scuola
AMINTA PATRIZIA INFANTINO
LA MERIDIANA 2012 - P. 110



“Tutti noi abbiamo potenzialità diverse e ognuno, nella sua diversità, merita, almeno a scuola, di essere riconosciuto, fortificato, gratificato, valorizzato e migliorato”.

In ogni classe sono inseriti ragazzi che hanno bisogno di essere integrati attraverso una didattica speciale adeguata ai loro bisogni speciali. Questo diventa un'opportunità se i docenti trasformano questi bisogni in un'occasione di crescita per tutta la classe attraverso la sperimentazione di innovative tecniche attive d'insegnamento. Se passano cioè dalla solita e ripetitiva lezione frontale alle tecniche cooperative che permettono sia di scoprire la potenza del cervello del gruppo che di sperimentare tutti i talenti che i ragazzi possiedono. E' il salto qualitativo tra l'integrazione, l'inclusione e l'interazione.

Urge una rivolta culturale degli insegnanti, dice l'autrice, e di tutti gli adulti in genere, che integri noi stessi con l'altro in un mondo multiculturale che accresce le qualità dei rapporti interpersonali. La pedagogia e la didattica speciale aiutano a riconoscere i pregi della cultura inclusiva riconducendo ad un insegnamento maggiormente olistico e accogliente. Includere noi stessi, includere l'altro, il diverso, il disadattato, lo straniero, unendo il culto della ragione alle emozioni e ai sentimenti.

E' un libro rivolto a quelle guide, genitori ma soprattutto insegnanti, che cercano di trasformare le sofferenze in una forza dirompente, comprendendo che la "diversità" o il "trauma" possono rappresentare un trampolino di lancio per la propria realizzazione.

“Non insegno mai nulla ai miei allievi. Cerco solo di metterli in condizione di poter imparare.” (A. Einstein)

UNA INTRODUZIONE ALL'EDUCAZIONE SPECIALE

Manuale per insegnanti di sostegno delle Scuole dell'infanzia
ANGELO LASCIOLI E ROMOLO SACCOMANI (CURATORI)
RAFFAELLO CORTINA, 2009 - P. 260



L'obiettivo perseguito dagli autori con questa pubblicazione è quello di dar conto dei problemi che s'incontrano nella gestione dell'accoglienza di bambini disabili all'interno delle Scuole dell'infanzia,



ma anche dei tentativi che si possono compiere per affrontarli e dei risultati ottenuti ed ottenibili, fornendo indispensabili conoscenze e documentazioni di reali esperienze sul campo.

Le conquiste legislative e le posizioni del pensiero più avanzato collocano il modello di integrazione italiano al primo posto tra quelli sviluppati nei Paesi avanzati. Non possono tuttavia coprire il grande divario tuttora esistente rispetto alla percezione sociale per cui il disabile è ancora largamente considerato un "diverso" da tener fuori dal territorio dei sani in funzione dei quali la società è sostanzialmente organizzata.

Il superamento di un tale divario trova nella Scuola dell'infanzia una base di grande importanza, sia in quanto accoglie i bambini proprio nel momento in cui gli handicap emergono e ricevono una diagnosi funzionale, con conseguente presa in carico terapeutico-riabilitativo, ma anche perché la scuola può diventare sede efficace delle interazioni fra famiglia, insegnanti e specialisti, senza le quali è ben difficile che la disabilità evolva verso possibili superiori livelli di recuperabilità e d'integrazione.

L'importanza di realizzare un progetto d'integrazione supportato da un sistema di relazioni di questo tipo, pone le sue basi nel riconoscere che la disabilità rappresenta, per le persone che se ne occupano e per la società, un fattore di sviluppo etico e intellettuale, che coinvolge tutti, in quanto attiva risorse dello spirito e dei sentimenti che altrimenti rimarrebbero inespresse e come tali sottratte alla possibilità di arricchire una società che appare impoverita in un modo crescente da una subcultura sempre più orientata all'individualismo egoistico e al consumo di beni meramente materiali.

Gli insegnanti che si devono confrontare quotidianamente con problemi educativi che spaziano ben oltre la realtà delle situazioni di handicap certificato, troveranno in quest'opera un valido ausilio per mettere in atto un sistema di educazione inclusiva che non consista nel

dare un posto nella scuola anche a chi è rappresentante di qualche differenza, ma che trasformi la scuola in un luogo in cui l'apertura e l'accoglienza delle differenze divengono proprio ciò che ne caratterizza e qualifica l'organizzazione e la proposta educativa e formativa, nella consapevolezza ormai acquisita che gli strumenti e le conoscenze messe in atto per l'Educazione speciale, sono validi ed incisivi anche per tutti gli altri.

OLTRE OGNI RAGIONEVOLE SCOMMESSA

Una vittoria sull'handicap
ELENA GRASSI - PREFAZIONE DI IGNAZIO MARINO
PIANO B 2010 - P. 135



Il libro è il racconto-intervista della storia di Stefano Ciatti che l'autrice Elena Grassi, pediatra e pedagoga, scrive come omaggio alla vita, come atto di riverenza nei confronti di un amico e collega, per depositare,

come lei stessa dice, l'insegnamento che ha ricevuto: “Ce la puoi fare. Diverso, per qualunque motivo tu ti senta tale o ti facciano sentire tale, non vuol dire perdente”.

Una storia schietta e commovente priva di luoghi comuni.

Una storia di caparbieta e fiducia, di una famiglia che non si è mai lasciata sopraffare dalla sorte che aveva loro dato un figlio diverso e le cui vicende scorrono parallele all'evoluzione della neuropsichiatria in Italia a partire dagli anni Cinquanta, un periodo di straordinari progressi per la medicina, per la sanità italiana e per la società tutta.

“La storia di Stefano Ciatti, un uomo con un “corpo disubbidiente” (come lo definisce l'autrice), che tenacemente è diven-

tato un bravo radiologo e un rinomato ecografista, è la storia di una scommessa, fatta di autodisciplina, determinazione e autoironia. Percezione del limite, del possibile e dell'impossibile, del facile e del difficile. Di amore e di coraggio.

Questo libro è un sostegno per chi crede nell'importanza di farsi testimoni della diversità come ricchezza, come prospettiva nuova.” (Ignazio Marino)

EDUCARE ALLE DIFFERENZE

Il gioco e il giocare in una didattica inclusiva

ROSA GALLELLI
FRANCO ANGELI 2012 - P. 143



In questo libro l'autrice, Rosa Gallelli, esperta nel campo dell'educazione alla salute e di tecnologie della comunicazione, riflette su come, negli ultimi trent'anni, si sia dovuto evolvere il discorso pedagogico

e didattico sull'inclusione e sul diritto alle differenze.

In un contesto sociale e culturale come quello in cui viviamo, contrassegnato dall'incrocio e dalla convivenza di una pluralità di popoli e tradizioni, di lingue e linguaggi, di fedi e valori, come si può realizzare una “scuola di tutti” nel rispetto della differenza di ciascuno? E' necessario riformulare un concetto di inclusione che prescindano da ogni accezione assimilatoria e che si connetta invece all'idea del riconoscimento reciproco come “bisogno umano vitale”.

“Educare alle differenze” richiede allora una progettualità didattica che promuova, nelle nuove generazioni, la capacità di cogliere la ricchezza infinita che alberga nelle innumerevoli articolazioni del “diverso da sé” e nella relazione con esso, valorizzando la differenza come risorsa evolutiva individuale e collettiva.

Il gioco, nelle sue caratteristiche costitutive, è un'attività che si propone immediatamente come terreno di incontro e scambio e si presta a sviluppare interventi di educazione alle differenze. E' quindi un prezioso ambito di esercizio per un pensiero capace di decentramento cognitivo, affettivo e relazionale, disponibile a confrontarsi con la singolarità e l'irripetibilità di ciascuno: antidoto contro pregiudizi negativi nei confronti di ciò che, non conosciuto, fa paura, generando rifiuto, emarginazione ed esclusione.

CON GLI OCCHI DI UN BURATTINO DI LEGNO

ANTONIO GUIDI CON SILVIA GALIETI E MARIA GIOVANNA ALATI
RUBBETTINO 2012 - P. 116



Sullo sfondo di oltre mezzo secolo di storia italiana, Antonio Guidi racconta in questa sua autobiografia le battaglie, le conquiste e le memorie di chi ha scelto di mettersi in gioco per dar voce a tutte quelle persone che quotidianamente

lottano per superare i disagi legati alla disabilità.

Medico, politico e docente, già ministro della Famiglia e sottosegretario al Ministero della Salute, Antonio Guidi, nato nell'immediato dopoguerra con una disabilità molto grave per quegli anni, riesce a farsi strada nella vita con tenacia, lottando quotidianamente con i suoi arti legnosi e incontrollabili che lo fanno sentire un burattino impacciato.

“La disabilità si può indossare.” - dice l'autore nella prefazione - “Se paragonata a un vestito, a volte può soffocare, altre invece sembra talmente cucita addosso da calzare perfettamente. Nel mio caso può essere paragonata a un caldo maglione di cachemire, che accarezza e scalda. Non è difficile convivere con essa, se non ti lasci impaurire.”

La sua è la storia di una persona che ha vissuto una vita difficile e irta di ostacoli, quegli ostacoli, non solo fisici, che un disabile incontra ogni giorno lungo il suo cammino, ma che non si è lasciato spaventare, forte della convinzione che: “La vita non è degna di essere vissuta per le occasioni che offre, ma è essa stessa l'occasione.”

CHISSÀ COSA SI PROVA A BALLARE

Gioie, passioni e battaglie di una vita con l'handicap

ILEANA ARGENTIN - PREFAZIONE DI FABRIZIO FRIZZI
DONZELLI 2011 - P. 133



In questo libro-diario lungo sette mesi Ileana Argentin, deputata della Repubblica e componente della XII commissione permanente della Camera dei deputati, racconta il suo vasto mondo, quello di una donna speciale che non si è

mai lasciata abbattere dalla malattia, imparando a convivere e facendone quasi un suo punto di forza. Ileana Argentin ha sempre lottato per avere una vita “normale” e ci è praticamente riuscita, credendo fermamente nel valore civile della propria testimonianza.

E' un racconto fatto di frammenti e di storie, di favole e di sogni. C'è tutto il suo impegno nel sociale, la responsabilità di parlamentare alle prese coi problemi del paese e con l'orecchio sempre disposto ad ascoltare la voce di chi ha bisogno di aiuto, le battaglie quotidiane nel nome della giustizia, da quella per i disabili mentali a quella contro le barriere architettoniche, ma ci sono anche tutti i sapori della sua vita privata e familiare. Un percorso di emozioni e scoperte, passioni e lotte, delusioni e gioie, attraverso i tanti volti di una persona che non vuole rinunciare a niente e che svela ai lettori la sua pienezza di vita, in quanto donna, sorella, figlia, zia, militante politica, amica, amante, tifosa.

L'interrogativo del titolo è quello che accompagna l'autrice per una vita intera. Una vita tormentata, quella di una donna affetta da un'amiotrofia spinale con gravi disabilità, ma che sin da giovanissima intraprende la battaglia per l'abbattimento delle barriere culturali e per il riconoscimento delle diversità come patrimonio sociale.

“Leggendo queste pagine, piene della sua verità, ho imparato a conoscerla e a volerle bene. E ho imparato anche quanto siano stupide le nostre paure di non sapere interagire con chi ha un problema di disabilità. Questo libro è anche una grande lezione di sensibilità e di vita.” [dalla prefazione di Fabrizio Frizzi]

ALESSANDRA

La forza di un sorriso [DVD]
REGIA: FRANCESCA MUCCI
PRODOTTO DA DIGITAL STUDIO DVD
IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA 2011
DURATA 48 MIN.



In questo documentario vengono ripercorse le tappe più significative della storia di Alessandra Bisceglia. E' la storia di un sogno. Breve, 28 anni appena, ma piena d'emozione e di forza. La storia di una ragazza che da

un piccolo paesino della Basilicata, Lavello, sogna di andare a Roma e diventare giornalista. E ci riesce, grazie al suo talento, all'ambizione e a una tenacia che avrebbe smosso le montagne, nonostante quella malattia di cui non parla mai, quasi non esista.

Alessandra deve lottare ogni giorno per ottenere ciò che le spetta e ciò che desidera; ad esempio contro assurde barriere architettoniche, dovendo muoversi da quando ha 14 anni su una sedia a rotelle (con la quale peraltro va ovunque!) ma soprattutto, come dice suo padre, contro le ben più ostiche barriere mentali. Dopo la laurea, ottenuta con il massimo dei voti, approda nella redazione del

Corriere della Sera, poi in quella del Tg2, fino agli studi dei tanti programmi Rai di cui si è occupata: Mi manda Raitre, Blog-reazioni a catena, Voyager, Unomattina, Domenica In.

Dalle pagine del suo diario e dalle testimonianze dei genitori, dei fratelli e di alcune amiche esce il ritratto di una ragazza, un'amica e una professionista attenta, capace di infondere un ottimismo contagioso, di avere il consiglio giusto per ciascuno e la capacità di ricordarsi di tutti. La sua pacatezza faceva pensare, ragionare e, soprattutto, trasmetteva una grande energia. "Pazienti come Alessandra" dice il Dr. De Stefano, che l'ha seguita fin da bambina, "ti rivalutano la tua dimensione di uomo. Ti dimostrano quanto sei impotente, quali limiti ha l'uomo. Bisogna anche essere capaci di perdere". "Alessandra, dice ancora, "era una ragazza che probabilmente ha capito il senso della vita. Che è riuscita a vivere accettando la dimensione delle sue possibilità".

vare, affrontare e condividere, da riconoscere, appunto, come bene comune e da inserire in altri racconti e altre pratiche di bem-viver.



TUTTA UN'ALTRA STORIA

Come spiegare ai bambini la diversità
ELISABETTA MAÜTI
ERICKSON 2013 - P. 106

Il libro, pensato per bambini dai 3 ai 6 anni, vuole essere uno strumento didattico per far fronte alle piccole e grandi differenze di cui sono pieni sia il mondo che la nostra vita, perché siano sempre fonte di ricchezza e apertura e non di dolore o di esclusione.

L'autrice, Elisabetta Maùti, fondatrice dell'associazione Dillo con 1 fiaba, che propone laboratori, seminari e corsi rivolti a bambini e genitori, attraverso dieci favole ambientate negli scenari più insoliti e inconsueti, vuole aiutare i bambini a comprendere e ad apprezzare il valore delle differenze e che della diversità non si deve avere paura, né vergogna. I temi contenuti nelle storie affrontano alcuni degli aspetti che caratterizzano e costituiscono la diversità, spaziando dalle differenze di origine e cultura a quella di nascita, alle organizzazioni familiari, per arrivare a chiedersi "cos'è normale" e rispondere che ciascuno di noi è diverso. Dobbiamo perciò accettarci per quello che siamo, perché è quello che ci caratterizza e ci rende unici; solo così saremo capaci di renderci accettabili anche agli altri. Parlare di diversità è un modo per parlare di costruzione di legami, di accettazione di sé e dell'altro e della ricchezza del dialogo e dello scambio.

Per facilitare la lettura ogni fiaba è introdotta da una piccola introduzione, che non ha la pretesa di essere esaustiva, ma vuole semplicemente offrire uno spunto in più che sia di aiuto a chi intraprende la sfida complessa dell'educazione.

A FUOCO LENTO

Storie di ordinaria disabilità, ricette per l'inclusione sociale

ASS. COME UN ALBERO ONLUS (A CURA)
ALTRECONOMIA 2012 - P. 112



E' possibile, ha senso, parlare di disabilità in termini di bene comune? O è solo un modo, o una moda, per affrontare il discorso attraverso retoriche e belle parole? "Come un albero" è un centro culturale di Roma, rivolto all'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettiva.

Nell'ambito del progetto "A fuoco lento - pratiche culinarie nella relazione con la disabilità", promosso e realizzato nel 2011 in collaborazione con Solidarius Italia, volto a inserire il centro culturale all'interno di una rete di economia solidale, alcuni genitori di persone con disabilità sono stati invitati a preparare una ricetta e, tra una teglia imburdata e una patata pelata, a raccontare le proprie personali "ricette di vita" nell'esperienza con i figli. Pietanze speziate da momenti di crescita, percorsi scolastici, esperienze di socialità e lavoro: storie piene di vita, mai insipide, talvolta drammatiche e altre volte divertenti, ma soprattutto condivise.

Queste storie sono state poi raccolte in questo libro, alternate alle ricette di cucina, per comunicare proprio il senso di quotidianità, di disabilità ordinaria che c'è dietro ad ognuna di esse.

Storie che si assomigliano fino a diventare in qualche modo una storia sola, comune. Una storia che permette di superare i racconti individuali di una singola persona o di una famiglia per diventare storia e memoria collettiva, che appartiene a tutti e che da tutti deve essere considerata parte di tutte le altre nostre storie, da conser-

L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Aspetti pedagogici della normativa
CHIARA OLIVA
DI GIROLAMO, 2012 - P. 112

Il successo riscosso dall'edizione 2012 delle Paralimpiadi va valutato non soltanto in termini di risultati sportivi, ma soprattutto per il messaggio che attraverso di esso ci viene inviato: le persone con disabilità vengono pensate come incluse in una società, in una comunità più ampia e aperta, che manifesta per loro un interesse non occasionale. Ci spinge a riflettere, in un momento di diminuita attenzione politica e sociale verso i problemi degli alunni con particolari bisogni formativi, sul tema dell'inclusione scolastica attraverso uno sguardo retrospettivo al cammino percorso negli ultimi quarant'anni.

Questo breve saggio offre infatti al lettore una sintesi delle tappe più significative di questo tortuoso cammino, dalla prima legge sull'inclusione scolastica (L. n. 118/1971), passando per la 104 del 1992, fino al recente Protocollo d'Intesa tra il MIUR e il Ministero della Sanità sottoscritto nell'agosto del 2012; un iter che colloca l'Italia come il Paese con la legislazione più avanzata del mondo. Ciò nonostante, se il procedere del percorso è facilmente identificabile in termini normativi, meno evidente è invece l'evoluzione dei convincimenti etici, degli atteggiamenti sociali e della cultura dell'inclusione.

L'autrice, Chiara Oliva, descrive poi alcune buone prassi in Italia, citando anche il ruolo fondamentale svolto dalle Associazioni dei disabili e dalle loro famiglie, mentre nella seconda parte del volume, parla dei problemi degli alunni delle scuole ospedaliere o con istruzione domiciliare e di quelli con disturbi specifici di apprendimento, facendo cenno infine, anche ai particolari bisogni formativi dei bambini appartenenti a gruppi nomadi (Rom, Sinti, Camminanti). Infatti se la peculiarità di questo libro è di parlare dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, non vengono trascurate però altre tipologie di alunni con particolari bisogni educativi, nella consapevolezza che l'insistenza che la pedagogia scolastica oggi fa sulla personalizzazione dei piani di studio o, comunque, degli interventi didattici, vada riferita alla totalità degli alunni, ciascuno con i suoi "special needs".



Biblioteca Sandro Amadori
letteratura per bambini
e ragazzi da 0 a 14 anni



Bene comune...

"Giro giro tondo - casca il mondo - casca la terra - tutti giù per terra"

La cura del bene comune rappresenta, ormai è evidente, la nuova sfida con cui deve misurarsi l'impegno civile nei prossimi anni. Il rispetto della legalità, della cura dell'ambiente e soprattutto dei bambini ci allontanano dalla tragica conseguenza della filastrocca sopra citata. In questo obiettivo siamo tutti coinvolti: famiglie, giovani, lavoratori e ovviamente istituzioni, pubbliche e private. Ma bisogna essere onesti, non è facile educare in quest'ottica quando sopra tutto e prima di tutto vengo io.

I bambini sanno ancora esprimere con semplicità e spontaneità l'amore verso l'altro ma serve il nostro aiuto per accompagnarli in questa direzione.

Con fiducia e speranza garantiremo loro un futuro più sereno, dove l'altro e le cose comuni hanno l'importanza che determinano il bene di tutti.

Io contribuisco - nella misura in cui posso - al bene comune, al benessere della società in cui vivo.

Stefania Viaro

Bibliotecaria, Biblioteca Sandro Amadori

ALCUNI DEI PRINCIPALI DIRITTI in parole semplici

Art. 2

Ogni bambino e ragazzo ha i diritti elencati nella convenzione; non ha importanza il colore della pelle, né il sesso, né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è un disabile, né se è ricco o povero.

Art. 13

Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14

Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori dovrebbero aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 17

Hai il diritto di raccogliere informazioni dalle radio, dai giornali, dalle televisioni, dai libri di tutto il mondo. Gli adulti dovrebbero assicurarsi che tu riceva delle informazioni che puoi capire.

Art. 19

Nessuno dovrebbe farti del male in nessun modo. Gli adulti dovrebbero assicurarsi che tu sia protetto da abusi, violenze o negligenze. Nemmeno i tuoi genitori hanno il diritto di farti del male.

Art. 22

Se sei un rifugiato (cioè se devi lasciare al tua nazione perché viverci sarebbero pericoloso per te) hai il diritto di essere protetto e aiutato in modo speciale.

Art. 23

Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 28

Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione di base fino a 15 anni e deve essere gratuita. Dovresti poter andare a scuola fino a 18 anni.

Art. 34

Hai il diritto di essere protetto dagli abusi sessuali. Ciò significa che nessuno può fare nulla al tuo corpo contro la tua volontà; per esempio, nessuno può toccarti o scattarti foto o farti dire cose che non vuoi dire.

Art. 37

Anche se fai qualcosa di sbagliato, a nessuno è permesso punirti in una maniera che ti umili o ti ferisca gravemente. Non dovresti mai essere rinchiuso in prigione, se non come rimedio estremo; e se vieni messo in prigione hai diritto ad attenzioni speciali e a visite regolari della tua famiglia.

Art. 40

Hai il diritto di difenderti se sei stato accusato di aver commesso un crimine. La polizia e gli avvocati e i giudici in aula dovrebbero trattarti con rispetto e assicurarsi che tu capisca quello che sta succedendo.



AMICO OCEANO

DI FOLCO QUILICI
MONDADORI, 2012 - P. 126

Said è un nomade della savana africana, una terra colpita non solo dalla siccità, ma devastata anche da continue guerre e violenze che hanno portato fame e epidemie. Tutte queste difficoltà spingono Said ad imparare l'arte della pesca nell'oceano indiano. Ogni giorno il ragazzo sale sulla barca di Mahmud, i suoi figli e due pescatori e impara sempre meglio come si governa la vela, come si lanciano le reti e si preparano gli ami. I giorni scorrono pieni e ha capito che quando si lavora in mare occorre conoscere bene e ubbidire sempre al vero padrone: il vento, che muove le onde a volte fino a sollevare la barca. Ma i pescatori proprio come i pastori del suo paese si aiutano a vicenda ed è questo sforzo comune che garantisce il ritorno a casa.

Mizuki discende dagli "ama", un popolo antico con l'amore per l'oceano. Gli uomini del suo villaggio si dedicano alla pesca in superficie, mentre le donne fin da bambine si allenano per la pesca negli abissi per raccogliere madreperle. E' una ragazzina coraggiosa e generosa ma presto comprende che il mare nasconde anche molte insidie e che bisogna averne rispetto, amarlo e onorarlo come gli "ama" sanno fare.

Cosme è un ragazzo d'una famiglia "ulele", frequenta l'ultimo anno delle elementari, come tutti i bambini "ulele" nuota come un pesce e conosce tante astuzie per pescare lungo le rive. Il suo papà non è più tornato dalla pesca ma lui pur essendo addolorato, non si dispera perché sa che la Regina degli abissi soccorre in fretta chi viene travolto dall'oceano, lo aiuta a respirare come i pesci e lo porta in salvo nel suo palazzo. L'oceano accoglie e la dolce regina lemangia protegge chi amiamo.

E' l'Oceano ad ospitare tre storie di amicizia e rispetto per la natura i cui prota-

gonisti sono Said, Mizuki e Cosme. Per entrambi il mare è vita da custodire e proteggere, e ci ricordano che il mare è un bene comune, quindi non dimentichiamolo neppure noi!

L'Autore è il più noto narratore italiano di mari e continenti è viaggiatore, scrittore, regista cinematografico.

IL VELIERO DI CAPITANO STRONG

DI DOMENICO ROMANO MANTOVANI
RAFFAELLO EDITRICE, 2010 - P.138

Tutto inizia dalla passione che accomuna padre e figlio; le storie di pirati. Samuele infatti trascura persino la scuola, per leggere queste storie e il papà che costruisce velieri su velieri contribuisce alla sua curiosità. E' proprio in seguito a dei brutti voti che al bambino vengono sequestrati tutti i libri tranne uno che nasconde gelosamente sotto il materasso. Samuele vive in un paesino vicino alla costa e ben sa quanto sia prezioso per l'ambiente la salvaguardia del mare, per questo ogni tanto manda dei messaggi ecologici infilati nelle bottiglie vuote e poi li lancia in mare convinto di dare una mano per creare un mondo meno inquinato.

I messaggi dicono:

"Ricordati che per ogni aragosta che mangi, un po' di mare muore", oppure "Quando avrai finito di mangiare, ricordati di gettare i rifiuti nei contenitori per la raccolta differenziata. Grazie!".

A volte utilizza volantini pubblicitari recuperati dalle cassette postali come quella volta che usò "Il tesoro del pirata Barbalunga" che conteneva una cartina per arrivare al negozio in questione.

Che questo sistema fosse un aiuto non ne era convinta neppure la sua amica Erminia che ebbe dei dubbi anche quando Samuele le raccontò la cosa irrealistica che stava succedendo, proprio a proposito di pirati e della mappa trovata da un misterioso Capitano Strong, la stessa mappa che lui aveva gettato in mare nella bottiglia. Capi-

tano Strong è un personaggio del passato vissuto intorno al XVI secolo e come sia possibile un suo ritorno lo sa solo la fantasia di un bambino, fatto sta comunque, che questo pirata venuto in possesso della mappa reclamava il tesoro minacciando il piccolo Samuele.

Tra intrighi e colpi di scena il passato raggiunge il presente e mentre il Capitano Strong avrà il suo tesoro Samuele scopre che quello che sta succedendo è proprio uguale alla trama del libro che ha nascosto sotto il materasso...ma la sorpresa sarà che quel libro è stato scritto da suo padre prima della sua nascita e che fu lui a lasciare il libro una mattina sulla panchina ai giardini affinché lo trovasse, come si trova un amico, per caso: il miglior amico. Ora quel libro doveva seguire le stesse modalità e essere lasciato in modo che qualcun altro lo trovasse perché: "Sarà un nuovo libro, diventerà un altro libro: dipende da chi lo leggerà." Il libro un bene comune.

I TREDICI FIORI DELLA GUERRA

DI GELING YAN
RIZZOLI, 2012 - P.195

Ispirato a una storia vera è un racconto ambientato a Nanchino dove nel 1937, durante l'occupazione l'esercito giapponese commise numerose atrocità, come stupri, saccheggi, incendi e l'uccisione di prigionieri di guerra e civili. Padre Engelmann dirige un collegio cattolico di giovani ragazze, dove da giorni la giovane Shujuan aspetta invano il ritorno dei genitori per essere portata via dalla guerra e dalla fame. Ma ad arrivare è invece un gruppo di giovani prostitute, che, dopo aver scavalcato il muro del collegio, chiede rifugio insieme a quattro soldati cinesi. La vita all'interno del collegio si complica, vuoi per i modi civettuoli delle prostitute vuoi perché sfamare tutte quelle persone diventa impossibile. I giapponesi scoprono però l'inganno e con il pretesto di fare una grande festa per la quale serviva un

coro, irrompono nel collegio. Sostituiti i loro abiti sgargianti le prostitute si spacciano per le giovani ragazze e vengono condotte fuori dal collegio nelle mani dei giapponesi e la storia ci dice che le donne violentate in quel periodo furono tra 20.000 e 80.000.

Questo romanzo mette in rilievo due aspetti: la solidarietà e la lealtà di queste prostitute che grazie al loro animo umile sono pronte ad aiutare il prossimo senza pretendere nulla in cambio, a costo della loro stessa vita, per un bene comune; dall'altra la crudeltà che la guerra porta con sé, rendendo le persone capaci di uccidere e a distruggere l'altro per sentirsi più forti e potenti.

C'È UN POSTO ACCANTO A ME

Poesie per una scuola senza barriere
DI ROBERTA LIPPARINI
MONDADORI, 2013 - P. 47

La semplicità dei bambini sembra allontana le diversità nella scuola per renderla un bene comune di tutti.

L'autrice con la poesia in rima coglie con delicatezza tutte le sfumature di questa problematica per fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna.

"Il silenzio del mare.
C'è un bambino
giù in seconda
non parla a nessuno il silenzio di un'onda.

Non lo prendiamo in giro
perché noi lo sappiamo
l'ha detto la maestra
che lui è un poco strano.

Ma come fa a capire
Come farà a studiare?
Io spero che quell'onda
Sia fresca come il mare.

L'ha detto la maestra
È un bambino speciale.
Io spero che quell'onda
Non gli faccia mai male."

CONTA LE STELLE

DI LOIS LOWRY
GIUNTI, 2012 - P.144



"Conta le stelle" è la storia di due bambine di 10 anni, Annemarie e Ellen, che come tutte le bambine della loro età, amano giocare con le bambole e correre a casa dopo la scuola.

La loro vita scorre tranquilla finché nel 1943, anche in Danimarca l'occupazione tedesca si fa più feroce. Annemarie dovrà abbandonare la

propria infanzia e trovare tutto il coraggio che ha, per poter salvare Ellen dai rastrellamenti dei nazisti.

Ma questo libro racconta anche la storia, vera, di come tutto il popolo danese seppe stringersi attorno ai suoi fratelli ebrei, riuscendo a salvarli quasi tutti.

"E ora lei e tutti i danesi dovevano essere la scorta di Ellen, dei genitori di Ellen e di tutti gli ebrei di Danimarca. Avrebbe dato la vita per loro? veramente? Annemarie era abbastanza onesta da ammettere con se stessa, lì al buio, che non ne era certa. Per un attimo si sentì spaventata. Ma si tirò su la coperta fino al collo rilassandosi. Era tutta immaginazione, comunque sia... non era la realtà. Succedeva solo nelle fiabe che la gente fosse chiamata a essere così coraggiosa da dare la vita per il prossimo. Non nella vita reale in Danimarca."

Per sapere che un'altra storia era possibile, perché come dice l'autrice alla fine del libro: "Sicuramente quel dono - il dono di un mondo all'insegna della civile convivenza umana - è tuttora quello che tutti i Paesi desiderano ardentemente. Spero che questa storia della Danimarca e del suo popolo ricordi a tutti noi che un mondo del genere è possibile."

LE REGOLE RACCONTATE AI BAMBINI

COLOMBO GHERARDO; MORPURGO MARINA
FELTRINELLI 2010 - P.128

In questo libro Gherardo Colombo, ex magistrato, prova a rispondere in maniera semplice ma rigorosa a concetti come giustizia, diritti e regole. Come sono cambiati nel tempo questi concetti e come si sono evoluti? È possibile pensare ad una società più giusta? Per l'autore si può e si deve cercare di arrivare a quella che lui definisce una società orizzontale, cioè una società che protegga e garantisca uguale dignità a tutti i suoi componenti. Finora la democrazia è stata la forma che più si è avvicinata alla realizzazione di una società orizzontale. In Italia, la Costituzione ne è un grande esempio. La schiavitù, la tortura e la pena di morte sono state abolite e vengono sanciti i diritti all'egualianza, allo studio, al lavoro. Ma come sottolinea Colombo, non bastano dei buoni ingredienti per fare una buona torta, occorre anche che la ricetta sia giusta. Serve l'impegno di tutti per la realizzazione di una società più giusta, per difendere uno dei beni più importanti dell'umanità: la libertà.

"Nella società orizzontale non ci sono gradini, i forti non hanno un posto speciale e i deboli non sono considerati un impiccio. Ognuno nel suo piccolo fa quello che può e la somma di questi sforzi fa progredire l'umanità. Alla base di questo concetto c'è un pensiero molto importante, ovvero che ogni persona ha un valore, una sua dignità, e che tutti gli individui hanno qualcosa in comune."

HUNGER GAMES

LA RAGAZZA DI FUOCO

IL CANTO DELLA RIVOLTA

HUNGER GAMES, TRILOGIA
DI SUZANNE COLLINS
MONDADORI, 2009
FANTASCIENZA



In un futuro post-apocalittico la terra di Panem è governata da una feroce dittatura e suddivisa in 12 distretti, ognuno dipendente dagli altri per il proprio sostentamento e in totale soggezione della capitale Capitol City. Dopo una rivolta furono

istituiti gli Hunger Games, combattimento mortale in stile "Grande fratello", a cui tutti i distretti sono costretti ogni anno a partecipare inviando i tributi: una coppia di ragazzi dai 12 ai 18 anni.

Per salvare la sorella prescelta, Katniss Everdeen si offre volontaria e partecipa ai giochi con Peeta Mellark. Katniss vince i giochi e sovverte le regole salvando anche il suo compagno infiammando i cuori degli spettatori ed innescando una scintilla di speranza per la riconquista del bene comune più prezioso, la libertà.

"Una rivolta", penso. "Quanto sono stupida". In quel piano c'è un vizio di fondo che io e Gale eravamo troppo ciechi per vedere. Una rivolta richiede di infrangere la legge, di opporsi all'autorità.

Noi l'abbiamo fatto per tutta la vita, e così pure le nostre famiglie. Cacciare di frodo, commerciare al mercato nero, deridere Capitol City nei boschi. Ma per la maggior parte degli abitanti del Distretto 12, già fare un giro al Forno per comprare qualcosa era giudicato troppo rischioso...

IL SEGRETO DEL BOSCO

ELORDI, JUAN JOSÉ (REGISTA)
DISTRIBUITO DA MEDUSA FILM 2005 - DVD
GENERE: CARTONE ANIMATO
GIFFONI FILMFESTIVAL

Alla morte del nonno il piccolo Anjé viene messo in collegio e la sua amica Marie sente molto la sua mancanza, tanto che per Natale scrive ad Olentzero (Babbo Natale basco) che riporti a casa il suo amico.

Un giorno arriva in paese un malvagio uomo d'affari che, con l'inganno, intende corrompere il sindaco per comprare il bosco circostante e farne una stazione sciistica. Nel frattempo sparisce anche il tronco magico di Olentzero che, senza di esso, non potrà distribuire i doni tanto attesi. Ma i bambini capeggiati da Anjé, nel frattempo tornato, intuiscono l'inganno e lottano per riprendersi il loro amato bosco, bene prezioso per il paese e per tutta la comunità. Riusciranno i nostri eroi a ritrovare il magico tronco perduto e a smascherare il losco individuo...? Età consigliata: dai 6 anni

Il “bene comune” alla luce del Vangelo



“Ci sono avvelenamenti mondiali del clima spirituale che minacciano l’umanità nella sua dignità, addirittura nella sua esistenza”. Così scriveva Benedetto XVI nel suo primo libro su Gesù di Nazareth. Tra le tentazioni che minacciano la sopravvivenza del genere umano vi è senza dubbio quella dell’egoismo. Se infatti in passato le persone erano schiave di mentalità feudali e di regimi massificanti, i movimenti di opinione del Novecento hanno condotto ad un primato del soggetto sul corpus sociale. Tale progresso ha però suo malgrado favorito in fondo la diffusione dell’individualismo (figlio anche della logica consumista) e quindi dell’egoismo.

Il cristianesimo è religione che cerca di coniugare e far crescere insieme il bene del singolo ed il bene comune. Lo riscontriamo con particolare chiarezza nella vita di Gesù, che guarisce le persone e le restituisce alla comunità umana. Il suo porre “gli ultimi” al centro, traccia quel progetto sociale e politico da cui sono nati molti e forti ideali.

Gesù ribadisce di continuo che non vale la pena accumulare per sé quei beni che comunque non si porteranno nell’oltre: ricordiamo la parabola del ricco che banchetta e del povero Lazzaro, coperto di piaghe sulla porta della sua casa, oppure quella del contadino che ha ottenuto un raccolto straordinario, spera di poterselo godere e invece morirà la notte successiva. Anche risuona terribile l’esortazione “guai a voi ricchi, che ora godete” o quell’immagine della maggior facilità riservata ad un cammello per passare per la cruna di un ago che non per un ricco di entrare nel Regno dei cieli.

Per “ereditare la vita eterna” (come il giovane ricco chiede al Signore) occorre infatti “vendere i propri beni e darli ai poveri” (Matteo 19,16), ovvero imboccare con decisione la via della solidarietà e dell’altruismo. Questa promozione del bene comune deve superare nettamente i confini della propria famiglia, del proprio clan. Spiega il Signore: “Se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, che merito ve ne verrà? (...) Fate il bene e prestate, senza aspettarvi nulla in cambio” (Luca 6,9).

Gli fa eco san Paolo quando sostiene che “siamo creati in Gesù Cristo in vista delle opere buone che Dio ha preparato per noi da compiere” (Efesini 2,10).

O ancor più chiaro nella sua Prima lettera ai Corinzi: “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune” (12,7). Ecco allora un duplice impegno che proviene dall’apostolo: “L’acconciatura delle donne sia fatta di opere buone” (I Timoteo 2,10) e – poche righe più oltre: “i ricchi si arricchiscano di opere buone” (6,10).

Commenta molto efficacemente tale impostazione il filosofo e teologo Romano Guardini che osserva: “E’ uno dei più profondi paradossi della vita il fatto che l’uomo diventi tanto più se stesso, quanto meno egli pensa a sé. (...) Nella misura in cui l’uomo si stacca da sé e dai suoi interessi, cresce quanto all’io essenziale (rispetto a quello falso ed egoista). Questo io non guarda a sé ma c’è.” L’occhio è sano, finché vede il resto del mondo tranne se stesso...”

d. Paolo Renner

Direttore dell’Istituto di Scienze Religiose di Bolzano

GIUSEPPE TONIOLO

Alle origini dell’impegno politico dei cattolici
ERNESTO PREZIOSI
PAOLINE 2012 - P.315

Ernesto Preziosi, dirigente dell’Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori”, delinea in questa biografia intellettuale dell’economista cattolico Toniolo (1845-1918) la visione di bene comune propria del Movimento cattolico in Italia a cavaliere dei secoli decimo nono e ventesimo.

Tale visione, definibile come “corporativistica” (ma da non confondere assolutamente con l’omonima, ma essenzialmente diversa, successiva dottrina economica fascistica), vuole coniugare giustizia sociale distributiva e dignità del lavoro (p.144) “inteso come un mezzo di sostentamento, ma anche di santificazione, un lavoro scandito e regolato dai ritmi della preghiera e del riposo”.

TRINITÀ. MODELLO SOCIALE

CITTÀ NUOVA
ENRIQUE CAMBON, 1999 - P.232

Il volume del filosofo e teologo argentino E. Cambon intitolato “Trinità. Modello sociale” mostra come il Cristianesimo, religione sì monoteistica ma il cui monoteismo andrebbe correttamente definito come “unitrino”, dalla contemplazione di quel Dio che non è monade isolata, bensì relazione e relazione di tipo interpersonale, comunione e amore, “deduca” anche un corrispondente modello sociale.

Tale modello è non individualistico, non caratterizzato da un appiattimento che neghi la legittima diversità, bensì un modello “relazionale”, “personalistico”, “comunitario” e permeato di quell’amore definibile come “carità politica”.

UMANESIMO INTEGRALE

JACQUES MARITAIN
BORLA 1980 - P. 335

In questo “classico” della filosofia e della storia delle dottrine politiche J.M. delinea un modello sociale dove il “bene comune” è dato dal giusto rapporto tra la persona e la comunità, persona che sotto un certo profilo, e qui si nota la differenza dal sistema liberal-capitalistico, deve essere integrata e subordinata alla comunità (ad es. lo Stato può legittimamente chiedere notevoli sacrifici economici ai singoli per il bene di tutti), mentre dall’altro, e qui si nota la differenza dal sistema socialista, la comunità deve riconoscere che gli ambiti più intimi e profondi di ogni persona non derivano dalla società bensì la trascendono. Nei confronti di tali ambiti (diritti naturali, religione, identità personale, libertà) la comunità non vanta diritti, bensì ha doveri.

CATECHISMO SOCIALE CRISTIANO

Storia, principi e orientamenti operativi
ALFREDO LUCIANI
SAN PAOLO 2000 - P.390

A. Luciani, docente emerito di filosofia della religione, nel volume “Catechismo sociale cristiano” espone in maniera particolareggiata la Dottrina sociale della Chiesa, presentata come il fondamento filosofico-teologico del “bene comune”. Inoltre il suddetto volume dà modo di conoscere un’Associazione Internazionale privata, di fedeli, di diritto pontificio, riconosciuta nel 1996 dal Pontificio Consiglio per i Laici, denominata (p.363) “Associazione Internazionale Missionari della Carità Politica”. Scopo di tale gruppo è (p.363) “aiutare a scoprire la nobiltà della vocazione politica” (= scienza ed arte del bene comune) e “l’esigenza cristiana del suo esercizio, coltivando e dando coraggio alle vocazioni politiche serie e oneste”.

CRISTIANESIMO E MOVIMENTO SOCIALISTA IN EUROPA

ALFREDO LUCIANI
MARSILIO 1984, 5 VOLUMI

Di questa vasta opera di storia comparata del Movimento cattolico e di quello socialista, in cui si dà conto, ad es., delle differenze di pensiero esistenti tra i Cristiano-Sociali e i Democratici Cristiani da un lato e tra i socialisti materialisti e quelli aperti alla dimensione trascendente, religiosa, dall’altro, vorremmo sottolineare un aspetto. Vi è un tema spesso trascurato negli studi politologici e qui invece felicemente delineato: quello dell’apporto dell’estetica al bene comune. Ciò viene esaminato in relazione al socialismo “corporativistico” (Guild-Socialism) britannico, incarnato da William Morris e legato al movimento “Arts and Crafts” e al “Preraffaellismo”.

IL PROFILO DELLA RAGIONEVOLEZZA

Il Distributismo, un’alternativa al capitalismo e al socialismo
G.K. CHESTERTON
LINDAU 2011 - P.254

Chesterton (1874-1936) è noto come scrittore convertito al cattolicesimo e forse ancora di più è conosciuto come “giallista” (“Le Avventure di Padre Brown”). Meno conosciuto è l’impegno di Chesterton come teorizzatore di un nuovo modello socio-economico, definito “Distributismo”. Lasciamogli la parola, per vedere con quanto umorismo denunci l’incompatibilità di capitalismo e socialismo con il bene comune: “Oggi un borsaiolo è considerato un campione dell’iniziativa privata...il fatto è che il Capitalismo e l’Affarismo...nel migliore dei casi hanno tentato di travestire il borsaiolo attribuendogli alcune virtù del pirata. Quanto al Comunismo, corregge il borsaiolo vietando le borse e le tasche”.

Le Biblioteche specialistiche

forniscono il supporto documentario concernente ambiti disciplinari o soggetti specifici. Sono gestite da enti pubblici o da associazioni, offrono servizi gratuiti e sono aperte a tutta la cittadinanza.

Per consultare il Catalogo collettivo → www.provincia.bz.it/explora

Biblioteca Archeoart

Via Firenze, 59
39100 Bolzano
tel. 0471 27 25 79
info@archoart.it
www.archoart.it

Biblioteca della Donna

Piazza Parrocchia, 15
39100 Bolzano
tel. 0471 98 30 51
info@bibliodonnafrau.org
www.bibliodonnafrau.org

Biblioteca del C.A.I.

Piazza delle Erbe, 46
39100 Bolzano
tel. 0471 97 81 72
biblioteca@caibolzano.it
www.caibolzano.it

Biblioteca Handicap

Via Piacenza 29/A
39100 Bolzano
tel. 0471 53 20 75
mary@aias-bz.it
www.aias-bz.it

Centro Audiovisivi Bolzano

presso il Centro culturale Trevi
Via Cappuccini, 28
39100 Bolzano
tel. 0471 30 33 96/97
prestito-audiovisivi@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/audiovisivi

Biblioteca FP

Via S. Geltrude, 3
39100 Bolzano
tel. 0471 41 44 11 - 89
fax 0471 41 44 09
franca.carol@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/formazio-
ne-professionale/biblioteca

Biblioteca Provinciale Claudia Augusta

Via Mendola 5
39100 Bolzano
tel. 0471 26 44 44 - fax 0471 26 60 21
info@bpi.claudiaugusta.it
http://www.bpi.claudiaugusta.it/

Biblioteca Sandro Amadori

Piazza Don Bosco, 21
39100 Bolzano
tel. 0471 92 18 77
biblioteca.amadori@gmail.com
www.circolodonbosco.bz.it

Biblioteca Culture del mondo

Via Marconi, 5
39100 Bolzano
tel. 0471 97 22 40
mail@bibmondo.it
www.bibmondo.it

Biblioteca San Girolamo

Piazza Duomo, 2
39100 Bolzano
tel. 0471 30 62 48
fax 0471 97 21 14
bsg.stefano.tomasino@gmail.com